ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 97
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

Mercoledì - Giovedì 23-24 Aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 43-033, 55-390, 53-061 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1350): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Colpo di scena in Jugoslavia al congresso del P.C.

Gli ambasciatori della Russia, Polonia, Bulgaria, Ungheria, Germania-Est, Cina e Vietnam abbandonano clamorosamente l'aula mentre il vice-Presidente della Repubblica jugoslava, Rankovic, attacca duramente la politica dei sovietici e dei «satelliti»

Lubiana, mercoledì sera.

Colpo di scena al congresso comunista di Lubiana. Davanti alle dure accuse e ai violenti attacchi di Alexander Rankovic, vice-presidente della Repubblica jugoslava, gli ambasciatori della Russia e degli altri paesi comunisti presenti ai lavori in qualità di «osservatori», sono usciti clamorosamente dalla sala in segno di protesta. Rappresentanti bulgaro, polacco, ungherese, tedesco orientale, cinese, romeno e vietnamita se ne sono andati prima ancora che l'oratore terminasse il suo discorso. Il fatto ha destato profonda impressione e si crede destinato ad alimentare la crisi che si è venuta determinando fra la Jugoslavia e le nazioni del blocco orientale. Fra i delegati al congresso regna viva eccitazione.

Rankovic ha diretto la sua polemica contro le stesse accuse fatte dai sovietici al «revisionismo» jugoslavo. Queste critiche, com'è noto, sono state intensificate negli ultimi giorni con l'articolo pubblicato dalla rivista teoretica russa «Kommunist» e con le dichiarazioni di Pospelov, uno dei segretari del Comitato centrale del P.C.U.S., pronunciate ieri sera dinanzi a Krusciov e altre importanti personalità sovietiche in occasione della celebrazione dell'88° anniversario della nascita di Lenin. Il testo del discorso di Rankovic era stato distribuito in precedenza ai delegati e agli invitati. Ai diplomatici comunisti era sfuggito l'attacco di Rankovic, che si trova verso la fine del discorso. Infatti essi hanno ascoltato tranquillamente il vice presidente jugoslavo parlare di questioni interne per 30 minuti. Quindi, improvvisamente, si sono allontanati. E' infatti nella seconda parte del suo discorso che Rankovic per circa mezz'ora si è diffuso a parlare degli avversari comunisti della Jugoslavia.

Il «vice Tito» ha esordito accusando i dirigenti del blocco sovietico di «affilare le armi del Cominform» ed affermando che essi ricorrono nuovamente al sistema delle pressioni sulla Jugoslavia per farla rientrare nel blocco orientale. Rankovic (che è uno dei 14 membri dell'«ufficio politico» del partito comunista jugoslavo) ha affermato che «certe persone di alta responsabilità e che sono nostre vicine, invece di approfittare dell'esperienza del passato, affilano nuovamente le vecchie ed arrugginite armi del Cominform. Queste persone — ha proseguito l'oratore — ravvivano apertamente le vecchie accuse contro i comunisti jugoslavi ed il loro asserito deviazionismo dai principi del marxismo-leninismo, il loro asservimento alla borghesia e così di seguito. I jugoslavi non riescono a comprendere quale genere di politica venga seguita attualmente da quei Paesi vicini la cui attività principale non è data dalla preoccupazione per i loro popoli, per la realizzazione del socialismo e per il loro sviluppo economico, ma dall'ingerenza negli affari interni della Jugoslavia».

Affermando quindi che il suo Paese non ha alcuna intenzione di assumere una posizione di asservimento al Cremlino, Rankovic ha detto: «La Jugoslavia ha dimostrato di non avere mai seguito una tale politica, anzi, vi si è sempre opposta e continuerà a farlo. E' assurdo cercare di indurre la Jugoslavia a cedere la sua indipendenza. Anche quando, nel 1948, si udì il fragore delle armi sovietiche ai nostri confini, la Jugoslavia ha difeso, come sempre, i suoi diritti fondamentali e la sua libertà. Non credo sia nell'interesse di talune persone dimenticare così presto i fatti spiacevoli. Molti dirigenti responsabili ed eminenti personalità dell'Unione Sovietica e di altri Paesi dell'Europa orientale hanno espresso la loro ammirazione per il nostro successo nel mantenere e consolidare la nostra indipendenza nonostante le pressioni cui siamo stati sottoposti. «Taluni, però, e mi riferisco a persone di alta responsabilità nei Paesi del blocco orientale, riprendono in sostanza a seguire una politica di pressioni sulla Jugoslavia e contro le sue istituzioni ed organizzazioni socialiste».

Da Rankovic, che è conosciuto come uno dei maggiori oppositori alle ingerenze staliniane e che, durante la campagna cominformista, veniva indicato insieme con Tito come la coppia simbolica di opposizione alla Russia staliniana, ci si aspettava stamane, un accenno ai rapporti fra comunisti jugoslavi e comunisti di osservanza moscovita. Se l'accenno era previsto e scontato fin dall'inizio, non altrettanto prevista era l'asprezza del linguaggio con il quale Rankovic ha trattato il delicato problema. Nella parte del discorso che è stata dedicata, infatti, alla polemica coi Partiti comunisti orientali, Rankovic non ha usato mezzi termini per respingere tutte le accuse mosse ultimamente contro il Partito comunista jugoslavo.

Le dichiarazioni del vice Presidente jugoslavo hanno l'autorità delle parole di uno dei massimi esponenti governativi. E' probabile quindi che le parole di Rankovic provochino un altro violento attacco di Mosca. Secondo gli osservatori occidentali, la seduta di stamane ha reso praticamente certo l'annullamento della progettata visita a Belgrado del presidente dell'URSS, Voroscilov, prevista per il mese prossimo. Allo stesso modo, è improbabile che Tito compia la visita che dovrebbe effettuare prossimamente in Polonia.

Il discorso di Rankovic, che ha sollevato di frequente calorosi applausi, è terminato con le parole: «La domanda che si pone è questa: a che cosa si vuole giungere ponendo in cattiva luce il nostro atteggiamento su alcuni problemi? Perché si dicono falsità? A chi può servire l'isolamento della Jugoslavia dal movimento dei lavoratori degli altri Paesi?». I delegati hanno tributato in piedi una lunga ovazione a Rankovic mentre questi abbandonava la tribuna per riprendere il suo posto fra gli altri dirigenti del partito e del governo.

All'ultima ora si apprende, che, malgrado l'abbandono volutamente marcato da parte di tutti i rappresentanti dei partiti comunisti orientali, l'ambasciatore di Polonia ha fatto ritorno in sala per ascoltare il discorso di Rankovic fino alla fine.

Il vice-Presidente della Repubblica federale jugoslava Rankovic (a sinistra), accanto al Maresciallo Tito nell'aula del Congresso del Partito. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Alle Assise di Torino: requisitoria contro il giovane che sterminò la famiglia

Il P.M. chiede l'ergastolo per il mostro di Borgo Dora

Le aggravanti all'imputazione di triplice omicidio: premeditazione, mezzo insidioso (il gas), grado di parentela delle vittime - Francesco Virdis ascolta cinico e glaciale le parole del magistrato che lo inchiodano alle sue tremende responsabilità - Miseramente fallito il tentativo dell'ultima ora di attribuire a tragica fatalità la morte della madre, del fratello e della sorella - Anche se riconosciuto seminfermo di mente è difficile che l'assassino possa sfuggire al carcere a vita - Nel pomeriggio le arringhe dei due difensori d'ufficio e quindi la sentenza

L'udienza di stamane al processo contro Francesco Virdis, lo sterminatore della propria famiglia, è stata dedicata alla requisitoria del Pubblico Ministero dottor Caccia il quale ha concluso la sua ampia ed acuta disamina della personalità dell'assassino e del suo grado di imputabilità, con la richiesta della pena dell'ergastolo. Francesco Virdis ha ascoltato per due ore le parole del rappresentante della pubblica accusa senza battere ciglio, senza che un moto anche minimo del volto tradisse un travaglio interno. Qualche volta, anzi, ha schiuso le labbra ad un sorriso beffardo quasi a dimostrare che di quanto veniva pronunciato contro di lui non gliene importava nulla. Il suo comportamento non è stato differente da quello cinico e glaciale mantenuto nelle due udienze di ieri.

Il P. M. ha sgombrato subito il campo dall'imputazione minore riguardante il furto commesso dal Virdis ai danni del signor Venturn. Su questo reato nulla c'è da dire — ha affermato il P. M. — poiché l'imputato è pienamente confesso. Quanto all'accusa di incauto acquisto, contestata al commerciante che comprò da lui il filo di rame rubato, non sussiste alcun dubbio che il ferravecchi si è comportato con imprudenza e pertanto deve essere ritenuto colpevole.

Affrontando l'esame dell'orrendo crimine commesso dal Virdis il dott. Caccia ha voluto premettere, ricordando le parole dette ieri dal Presidente dott. Gerron Cova, che nessuno mai, fra quanti erano nell'aula, si era trovato di fronte ad un individuo così totalmente privo di sensibilità morale. Al fine di giungere ad una esatta valutazione del delitto e del grado di responsabilità dell'imputato si impone — ha proseguito il dott. Caccia — un esame approfondito della personalità del Virdis ed una analisi sulle modalità di svolgimento del crimine. A proposito di queste circostanze, non è necessario soffermarsi a lungo perché sono non soltanto a Torino, prima ancora che fossero letti in aula gli atti istruttori. La natura del mezzo impiegato per sopprimere i familiari (il gas) e la preparazione del delitto, rivelata in tutti i particolari dall'assassino, sono elementi tali da togliere ogni dubbio sulla volontarietà di uccidere.

Due elementi di fatto, soprattutto, sono inequivocabilmente rivelatori di questo suo intendimento: aprì la manopola del gas di quel tanto sufficiente a farlo defluire nella camera senza che sibilasse; il rumore avrebbe potuto essere avvertito dai congiunti e metterli in condizione di scampare alla morte; prima di uscire egli ebbe cura di spalancare la porta della camera da letto per consentire che più facilmente le esalazioni venefiche saturassero l'ambiente.

La versione dell'ultima ora, dunque, per attribuire a tragica fatalità la morte della madre, della sorella e del fratello, non può reggere; il tentativo di far apparire colposo il triplice omicidio è miseramente fallito. I due elementi, inoltre, costituiscono di per se stessi, altrettante aggravanti: la premeditazione ed il mezzo insidioso impiegato. Altra aggravante, indiscutibile, è data dai rapporti di parentela delle vittime con l'imputato.

Sulla premeditazione il P.M. si è soffermato brevemente per dimostrare che può sussistere anche se il colpevole è ritenuto seminfermo di mente. Quindi è passato ad esaminare il grado di imputabilità del Virdis.

Per determinare nei confronti di un imputato l'applicazione di una pena — ha affermato il P. M. — bisogna presupporre che egli abbia potuto fare pieno uso del libero arbitrio, cioè che sia stato in grado di compiere una libera scelta fra il bene ed il male. Dal punto di vista medico la delinquenza è anormalità; ma dal punto di vista giuridico, sociale, bisogna fare distinzioni. Se ad esempio l'anormalità riguarda la sfera morale l'individuo è punibile; guai se così non fosse — ha esclamato il P. M. — le peggiori azioni, i più orrendi crimini andrebbero impuniti. Quindi il delinquente costituzionale, il pazzo morale — quale il Virdis è stato definito dal prof. Mossa — è pienamente imputabile.

Il rappresentante dell'Accusa si è trovato, su questa parte della perizia, pienamente d'accordo con il prof. Mossa. Fin dall'infanzia si sono manifestati nell'imputato i sintomi, le caratteristiche del delinquente nato, di lombrosiana memoria. La sua intelligenza era, ed è, normale, forse anche superiore al livello medio; egli è egoista, disaffettivo, insensibile al dolore altrui, come al proprio, non piange, non si commuove; è instabile nel lavoro, indifferente al biasimo, insensibile per temperamento (sconfessò — ha riferito in udienza il commissario dott. Battistini — senza un tremito nella voce, senza una lagrima, glaciale, mentre io ed il maresciallo Speranza inorriditi, esterrefatti, ci sentivamo un nodo di pianto in gola»).

In Francesco Virdis si manifesta uno scetticismo preoccupante: non crede in nulla, non dà importanza a nulla. Cerca — come il pazzo morale descritto da padre Gemelli — di occultare le prove del reato; ma, una volta scoperto, cancella dalla memoria ciò che ha fatto, non si pente, non confida in Dio, non prova il benché minimo senso di orrore.

Questo individuo — ha detto il dott. Caccia — è ai limiti fra l'essere umano e ciò che di umano è totalmente privo. Nè sentimenti di orrore, nè moti di pietà, nè reazioni, anche minime, di pentimento debbono però influire sulla formulazione del giudizio. Si deve andare più innanzi nell'esame della personalità per vedere se esiste qualche anomalia nell'intelligenza e nella volontà che, secondo il diritto, debba essere esaminata per valutare il grado di responsabilità penale.

Il perito — ha proseguito il magistrato — si è soffermato su anomalie psichiche (instabilità dell'umore, tendenza a interpretazioni persecutorie, variabilità in senso depressivo grave) per giungere alla formulazione del giudizio di seminfermità mentale. Ma su questa parte della perizia il P. M. ha detto che non concorda. La variabilità dell'umore non è grave, secondo il rappresentante dell'Accusa, sebbene sia un fatto indicativo di carattere abnorme. Si manifesta infatti soltanto nell'ambito familiare; fuori di casa egli si comporta perfettamente anche come carattere; è addirittura rispettoso e a volte anche allegro con i conoscenti.

Il Virdis non è un impulsivo, anzi è tutto il contrario: sa perfettamente controllare gli stimoli interni; è prepotente con i deboli ma con i più forti è remissivo. Anche in udienza lo si è visto durante gli interrogatori far marcia indietro quando le contestazioni erano tali da inchiodarlo; ma non è da credere che dentro non ribollisse di rabbia, di un odio che fuori di qui, ed in circostanze a lui favorevoli, avrebbe sfogato con atti violenti. Anche la tendenza all'interpretazione persecutoria non è tale da indurre a concludere per un vizio parziale di mente. Perché si possa parlare di anormalità nel senso voluto dalla legge, bisognerebbe poter affermare che il Virdis [illegible] spunti deliranti, che fosse portato a travisare completamente la realtà; invece quando dice che tutti lo odiavano ha dato un'interpretazione esatta dei fatti.

«L'imputato non è certamente normale — ha proseguito il dott. Caccia — anche se capace di intendere e di volere secondo la legge. La sua costituzione perversa è stata aiutata a svilupparsi nel senso peggiore dalla situazione familiare, dal modo come è stato allevato, dall'essere vissuto senza padre e spesso lontano dalla madre, e trae radici indubbiamente dalla ereditarietà. Ma con tutta tranquillità di coscienza dichiaro — ha concluso — che sebbene anormale il Virdis è pienamente responsabile, che la pena adeguata che deve espiare è quella dell'ergastolo, un ergastolo per ogni omicidio commesso. Nel caso che i giudici gli concedano la diminuente del vizio parziale di mente chiedo che le pene siano mantenute al massimo stabilito di 24 anni cosicché il loro cumulo dia ancora l'ergastolo. Per il furto propongo la pena a 1 anno e 4 mesi di reclusione; per il responsabile di incauto acquisto un mese di arresto».

Subito dopo ha preso la parola l'avv. Gino Oberi patrono del ferravecchi. Egli ha sostenuto che il comportamento del commerciante nell'acquistare la merce rubata dal Virdis è stato tale da escludere che egli sia stato imprudente; ha concluso chiedendo l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato e, in via subordinata, per insufficienza di prove. Nel pomeriggio prenderanno la parola i difensori del Virdis, avvocati Astore e Dagasso. In serata la Corte (Pres. Gerron Cova, giudice togato Bianchi, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza.

n. p.

Un'espressione del ventenne Francesco Virdis mentre ascolta la requisitoria del Pubblico Ministero. (foto Moisio)

Il P. M. dottor Caccia

L'INCARICO A UN UOMO DI CENTRO

Pleven ha qualche speranza

Gode della fiducia degli americani e può trovare il loro appoggio per la questione algerina - Non si esclude che i democristiani lo sostengano - Come è stato "bruciato,, Bidault

Dal nostro corrispondente

PARIGI, mercoledì sera.

Stamane alle 9,35, l'aereo personale del presidente della Repubblica è sceso sul terreno di St. Brieuc, mentre da Dinan un'automobile si dirigeva a tutta velocità verso il piccolo capoluogo di provincia. In quell'automobile si trovava il brettone René Pleven, che è salito poco dopo sull'apparecchio che lo ha condotto a Parigi, dove lo attendeva il Presidente della Repubblica. René Pleven, infatti, è stato chiamato stanotte da René Coty per sciogliere la crisi, dopo la rinuncia di Georges Bidault, annunciata ieri sera.

Il fallimento di Bidault non può stupire. Anche il suo partito, il democristiano, gli ha rifiutato la partecipazione al governo, non volendo separarsi dai socialisti e desiderando evitare la costituzione di un ministero reazionario. Può stupire invece che Bidault abbia potuto [illegible] di riuscire. Il suo tentativo era basato soltanto su delle contraddizioni: egli dichiarava infatti di non voler rompere i rapporti con gli Stati Uniti, ma respingeva categoricamente i «buoni uffici»; affermava di non voler intervenire in Tunisia, ma la minacciava di una politica di forza; proclamava che in Algeria bisogna applicare in tutta la sua ampiezza la formula della «legge-cornice» e affidava al gollista Jacques Soustelle, che votò contro tale legge, il ministero dell'Algeria. Tali contraddizioni hanno fatto indietreggiare il partito democristiano, sebbene per più di cinque ore Bidault abbia difeso dinnanzi ad esso il suo punto di vista. E il mancato appoggio del suo partito lo ha costretto poi a rinunciare, pur affermando di essere convinto che una maggioranza esista per difendere la politica che egli preconizza.

Si è avuta invece la prova che non è possibile in Francia costituire un governo di destra, almeno con la Camera attuale. E davanti al fallimento di Bidault, il Presidente della Repubblica poteva scegliere fra due soluzioni: chiamare un uomo dell'opposizione nazionale, ad esempio François Mitterand (perché Mendès-France ha personalmente troppi nemici e il socialista Gastone Defferre è in minoranza in seno al suo partito); oppure chiamare un uomo di centro, come René Pleven. Il Capo di Stato ha preferito la seconda soluzione, scegliendo quindi un «temporeggiatore» invece di un «realista» che preconizza da tempo una federazione franco-africana.

René Pleven ha tuttavia la fiducia degli americani e forse meglio di qualsiasi altro potrà trovare il loro appoggio, specialmente per la questione algerina. Entrò nella vita politica durante la guerra, quando fu nominato dal gen. De Gaulle commissario alle Finanze nel Comitato nazionale francese. Parecchie volte ministro e presidente del Consiglio sotto la Quarta Repubblica (fu tra l'altro il padre della CED e fu sotto il suo governo che venne votato in Francia il «pool» carbone-acciaio) egli era da vari anni lontano dal potere. Il suo ritorno era però previsto dagli osservatori politici. Già nell'ottobre scorso il Presidente della Repubblica gli diede l'incarico di informarsi presso i partiti e di tentare eventualmente la costituzione del governo. Pleven ebbe molti contatti e preparò il terreno alla formazione del ministero, ma rinunciò personalmente a fare un tentativo.

Questa volta la situazione è un po' diversa. Se il partito democristiano accetta di partecipare al potere, nonostante il probabile rifiuto dei socialisti, Pleven è in grado di dare al Paese un governo di centro sostenuto dai socialisti e favorito dalla neutralità delle destre. Ma sarà un governo francese.

L. Mannucci

L'ex-«premier» René Pleven

Colloquio Zoli-Pella sul Consiglio atlantico

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale il vice-presidente e ministro degli Esteri, on. Pella. Uscendo dal colloquio, il ministro ha dichiarato di avere discusso con il sen. Zoli di affari riguardanti il suo dicastero e in particolare della riunione del Consiglio atlantico che avrà luogo a Copenaghen dal 4 al 7 maggio. «In tale riunione — ha detto l'on. Pella — ci occuperemo esclusivamente di problemi di carattere politico; non vi sono, infatti, all'ordine del giorno, problemi di natura militare».

Successivamente, il sen. Zoli ha ricevuto il ministro della Difesa, on. Taviani, che gli ha riferito su affari correnti del suo ministero. Stasera Zoli parte per Firenze; tornerà a Roma lunedì.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA E LE ELEZIONI

Un altro articolo del settimanale vaticano

Città del Vaticano, merc. sera

L'Osservatore della Domenica nel suo ultimo numero, dopo aver fatto un primo panorama degli schieramenti dei vari partiti politici d'Italia nel corso della presente campagna elettorale, e dopo aver detto che comunisti e socialisti hanno assunto la funzione polemica e insistono, invece, sulla unione della classe lavoratrice contro la DC, continua: «Un tale stato di cose, naturalmente, rende più categorico l'impegno unitario dei cattolici, come giustamente ricordava alcuni giorni fa l'Osservatore Romano. Le accuse di interventi politici che sono state mosse al giornale vaticano sono puerili, più che infondate, perché se l'estrema sinistra prevalesse in Italia sarebbe l'affermazione del mondo marxista ed ateo. Sarebbero in gioco, in altre parole, la libertà religiosa degli italiani.

«L'altro aspetto saliente della settimana è la polemica tra partito liberale e d.c. Il partito liberale vuole guadagnarsi più vasti consensi dell'elettorato cercando di togliere voti, oltre che all'estrema destra, alla d.c. Si deve quindi concludere che i liberali, con la loro accentuazione polemica, mirano soltanto a ingrossare se stessi, come se questo bastasse a proteggere le libertà degli italiani. Le sollecitazioni che si fanno a certi settori dell'elettorato, i quali nelle precedenti consultazioni votarono per la d.c., se accolte, potrebbero essere di qualche vantaggio alla fazione, ma di nessun aiuto alla causa della democrazia in Italia».

In un altro scritto, il settimanale vaticano afferma che la campagna elettorale del partito comunista si manifesta con interventi anche in vari settori della vita del Paese nei quali la presenza dei marxisti, di solito, viene limitata o ridotta ad azioni di generica denigrazione. Essi sono il cinema, lo sport, le arti, la scuola.

Per la Camera: 324 liste e 5977 candidati

ROMA, mercoledì sera.

Il censimento elettorale che l'apposito ufficio del Viminale sta conducendo con estremo rigore scientifico (a tal punto da meritarsi il giusto titolo di «cervello elettronico elettorale») sarà pronto molto probabilmente con un giorno di anticipo sul previsto che è la data del 30 aprile. Questo ha assicurato il ministro dell'Interno Tambroni.

Nel mentre, si sono potuti contare definitivamente gli aspiranti alla Camera dei deputati. Sono esattamente 5977 candidati suddivisi in 324 liste: in tutto, sono stati esclusi 22 candidati e sei liste fra le minori. E siccome a Montecitorio dovranno essere eletti 596 deputati, si può dire che vi è tra i candidati e i deputati eleggibili un rapporto di uno a dieci. Insomma, per ogni deputato eletto nove candidati dovranno essere «fatti fuori».

Furiose tempeste imperversano nel Trentino

Bolzano, mercoledì sera.

Furiose tempeste imperversano da questa notte sui massicci alpini orientali ed interessano tutti i passi e le vallate, spazzate da violente raffiche di vento e da precipitazioni nevose fino ai 4-500 metri. Particolarmente intense sono le nevicate in Val Gardena, Pusteria, Isarco e Ridanna.

La temperatura, dopo il tepore primaverile dei giorni scorsi, si è notevolmente abbassata anche nel fondo valle, destando vive preoccupazioni nei tecnici per le ripercussioni sulle [illegible] ormai completamente in fiore. Torrenti e fiumi si sono ingrossati.

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Il recapito dei certificati elettorali è al termine

Nominati i 1119 presidenti di seggio

Procede intanto l'allestimento delle sezioni: metà del materiale già trasportato nelle cantine delle scuole

Fra due giorni scadono i termini per la nomina dei presidenti dei seggi elettorali. I relativi decreti sono stati firmati nei giorni scorsi dalla Corte d'Appello e trasmessi all'ufficio elettorale del Comune di via del Carmine che ha il compito di notificare agli interessati le nomine. Complessivamente a Torino i presidenti saranno 1119 (uno per sezione). Si tratta in grande maggioranza di magistrati, docenti universitari, professori di scuola media che avranno il compito di controllare nei minimi particolari le operazioni elettorali del 25 maggio, per garantire la massima regolarità delle votazioni. Ogni presidente poi provvederà a sceglierai un segretario tra gli elettori del Comune. Entro il 5 maggio, la commissione elettorale comunale procederà alla nomina degli scrutatori che devono essere 5 nei seggi con meno di 700 elettori e 6 per i seggi con più di 700 elettori. Complessivamente per i 1119 seggi di Torino dovranno essere designati 7000 scrutatori. I partiti hanno presentato oltre 8 mila nominativi per cui si ritiene che quasi tutti gli scrutatori proposti saranno nominati.

Presso l'ufficio elettorale di via del Carmine, si sta ultimando il controllo dei certificati stampati al centro meccanografico di via Maria Vittoria. Entro questa sera, l'ultimo dei 600 mila certificati elettorali sarà consegnato ai vigili urbani e entro un paio di giorni la distribuzione al pubblico sarà portata a termine. A partire dal 10 maggio, coloro che non avessero ricevuto il certificato potranno presentarsi a ritirarlo presso l'ufficio di via del Carmine. Nello stesso ufficio saranno rilasciati i duplicati dei certificati smarriti e corretti quelli sbagliati.

La divisione economato del Comune sta intanto preparandosi ad arredare le 1119 sezioni elettorali cittadine. Le cabine di legno, le panche, i tavoli, le transenne vengono trasferiti dal deposito di via Moretta alle scuole. Due autocarri e dieci uomini sono addetti a questo particolare servizio. Circa la metà del materiale è già stato trasportato fuori dal magazzino e collocato nelle cantine nelle sedi di sezione, pronto ad essere montato.

Emozione davanti alle telecamere fra i piccoli "castori,,

E' un bambino di nove anni la miglior «spalla» di Charles

Robin Foà è diventato popolare fra i ragazzi intervistando Charles

Anche dormendo, Robin fa l'interprete fra i personaggi dei suoi sogni

Robin Foà, bambino di nove anni, allievo della quarta elementare alla scuola S. Giovanni Bosco, è considerato dai suoi compagni un beniamino della fortuna. Prima di tutto perchè si chiama Robin; poi perchè è nato nientemeno che a Wallsend (Northumberland); terzo, perchè parla indifferentemente italiano e inglese, ciò che gli ha permesso ieri di intervistare alla televisione, nel programma del «Circolo dei castori», il centravanti della «Juventus» John Charles.

Il «Circolo dei castori» è il titolo di una trasmissione dedicata ai ragazzi che va in onda ogni martedì, dagli studi di Torino, con la regia di Aldo Grimaldi. I protagonisti della rubrica sono tutti attori in erba: in ogni numero però viene invitato un ospite d'onore. Ieri l'invitato di turno era appunto il notissimo calciatore juventino.

Charles parla soltanto l'inglese e la lingua del Galles. C'è nessuno in sala che sappia l'inglese? Ecco il nostro Robin che si fa avanti, serio serio, in un abitino blu con i pantaloni fino al ginocchio, proprio come un collegiale di Eton. Presenta il gigantesco e piuttosto impacciato John ai compagni e ai telespettatori, lo sottopone ad una serie di domande di natura sportiva («Quando ha cominciato a giocare al football?». «Ha detto a 10 anni». «Quanti goals ha segnato da allora?». «Duecento». «Ci spieghi come si fa un dribbling». «Non lo vuol dire, è modesto come tutti i gallesi, dice di chiedere a Sivori») poi tra gli applausi se ne torna in platea.

Robin è davvero un bambino straordinario. Ha imparato l'inglese in casa, poichè la mamma, la signora Mildred Wilson, è cittadina britannica. A cinque anni il bimbo era già in grado di far l'interprete e accompagnava a visitare la nostra città e a far acquisti i parenti che venivano a trovarlo. Dopo la trasmissione ha spiegato che Charles ha un forte accento gallese, un'inflessione paragonabile a quella dei veneti. I gallesi poi hanno un frasario particolare, estremamente verboso. Per dire «sì» usano tutta una circonlocuzione: «Indeed in goodness eye», che si potrebbe tradurre «infatti, proprio così, davvero, perbacco, signore».

Robin sogna indifferentemente in italiano o in inglese. Accade a volte che la fine di un sogno inglese si confonda con l'inizio d'un sogno in italiano. E allora il povero Robin, agitandosi nel lettino, deve far da interprete a se stesso e pregare con garbo l'intruso, nella sua lingua, di lasciare la scena. Se non ci riesce, succede una gran confusione, ciascuno parla a modo suo e finiscono per litigare disputandosi il sogno e destando di soprassalto il ragazzo.

Giunto da New York in visita a Torino il "re dei fiori artificiali"

Proveniente da New York è giunto in Italia Mr. Jack Corelli, Presidente della Corham-Artificial Flower di New York.

Mister Corelli, dopo una brevissima sosta a Genova, è proseguito per Torino ove si tratterrà, ospite graditissimo della capitale piemontese.

Figlio di italiani emigrati in America, Mr. Corelli da noi intervistato al suo arrivo allo stabilimento Bosco si è dichiarato lieto di essere in Italia che, oltre ad essere la sua patria d'origine alla quale si sente legato da vincoli d'affetto e della quale anche lontano ha sempre sentito una profonda nostalgia, considera «il più bel paese del mondo».

Entrati nel vivo della discussione quando gli abbiamo chiesto di dirci le sue impressioni sulle ripercussioni della produzione Bosco in America, Mr. Corelli ci ha detto che il popolo americano ha apprezzato molto la produzione della ditta italiana. «Quando un americano vuole un bel fiore si preoccupa solo di avere un fiore Bosco al CORALIN».

Mr. Corelli a quel substrato di inventiva e genialità che è innato in ogni italiano, ha amalgamato la dinamicità dello spirito americano e così in 35 anni di feconda attività nella produzione dei fiori artificiali, si è ormai tanto affermato in questo campo da meritarsi l'appellativo di «Re dei Fiori».

Oggi dalla sua grande azienda paragonata non a torto ad una meravigliosa serra artificiale in cui crescono fiori bellissimi, creano, in una varietà infinita, disposti in originali e squisiti arrangiamenti, creazioni stupende che sono quanto di meglio, di artistico, di pregiato si possa trovare in tale settore sul mercato americano.

La sua venuta in Italia è collegata ai rapporti di amicizia e di affari che lo legano alla ditta Bosco di Torino.

Infatti con l'avvento del fiore in plastica la Corham di New York in compartecipazione con la ditta torinese ha introdotto, con enorme successo, sui mercati americani i fiori in plastica prodotti negli stabilimenti Bosco.

Tale lusinghiera affermazione che, trascende lo spirito di collaborazione nato tra le due grandi industrie italiana ed americana e naturalmente si basa e va oltre alle forti vendite registrate, ha avuto il crisma di un particolare e strepitoso successo proprio in questi giorni alla Fiera di Milano.

Nel veramente bello e grandioso [illegible] della ditta Bosco sono infatti esposti nuovi, stupendi fiori in plastica ottenuti con l'aggiunta alla materia prima fino ad oggi usata, il fortene della Soc. Montecatini, di uno speciale additivo: il CORALIN.

I fiori in plastica ora trattati con il nuovo sistema brevettato CORALIN risultano non solo più morbidi e quindi più simili a quelli naturali, ma consentono una colorazione più sfumata, calda: più vera insomma.

Inoltre il nuovo procedimento garantisce una resistenza per anni agli agenti atmosferici anche se tali fiori saranno per lungo tempo esposti alle incurie del tempo.

I fiori in plastica della ditta Bosco, che per prima li ha lanciati in Italia e che già in passato hanno riscosso meritato successo tra il pubblico italiano ed estero stanno oggi conquistando il mercato americano.

Ma da oggi in poi non più normali fiori in plastica ma fiori al CORALIN!

La collaborazione fra Jack Corelli e Lino Bosco ha migliorato ancora, e di molto, una produzione che in passato la critica più severa ed il pubblico più esigente avevano già giudicato perfetta nella incredibile rassomiglianza con la natura.

Breve colloquio con il Maestro che ha inventato i manichini geometrici

Giorgio de Chirico: l'unico pittore che non si abbellisce negli autoritratti

Varcata la gran soglia della settantina, sembra che per il suo volto il tempo trascorra invano - Alla sua mostra gli hanno fatto un grosso dispiacere: i cartellini del titolo sopra i quadri - "I pittori moderni? Pericoloso parlarne: potrebbero vendicarsi!,,

Giorgio De Chirico non veniva a Torino dal periodo di guerra, esattamente dal 1941. Diciassette anni sono quindi passati, ma sul suo volto sono scivolati come acqua sulla pietra: liscia e rosea era allora proprio come è ancora adesso, che ha superato la gran soglia della settantina. Forse soltanto i capelli, che già allora erano candidi, sono diventati un pochino più simili alla seta, luccicanti come se il Maestro si divertisse a passarli alla brillantina uno per uno. Il resto è rimasto tutto uguale, nel corpo e nello spirito. Anche la somma capacità di comunicare ad adirarsi con estrema gentilezza con gli organizzatori d'una sua mostra, non appena abbia messo il primo piede nelle sale. Come è accaduto ieri sera alla Bussola, che riunisce trentaquattro fra le sue tele più famose od almeno più significative.

Il Maestro, dicevamo, non era ancora entrato che già si dirigeva col l'indice puntato verso il quadro di fronte — il «Trovatore bianco» della maniera dei manichini, un complesso di aste e squadre geometriche su sfondo di tempietti greci costruiti da un architetto funzionale. Non ha alzato la voce, neanche in questo caso (impossibile sentirgli pronunciare una sillaba più forte dell'altra perchè «parlando ad alta voce si apre la bocca, si vedono i denti, le guance si stirano, gli occhi si storcono e insomma si fa una gran brutta figura»), ma si vedeva che l'indignazione era violentissima: «Questo bigliettino! Chi ha messo il bigliettino? L'avevo detto che non bisogna appiccicare bigliettini!» e intanto con un'unghia tentava di grattar via quel pezzettino di carta con il titolo del quadro che gli organizzatori, convinti di fare cosa accettabilissima, avevano appiccicato sul bordo di ogni cornice.

L'organizzatore promette che li farà sparire tutti ed allora De Chirico si attacca ad un altro argomento, sempre con estrema gentilezza, sempre parlando sottovoce: «E poi la maggior parte delle tele sono leggermente storte, anche questo disturba l'armonia. E sono anche un pochino troppo alte. Il visitatore deve trovarsele di fronte, preciso, perfetto, come creato sul posto dal nulla. Guai se dovesse girare il collo qua e là per trovare il punto migliore. Dove va a finire il piacere di intendere le mie opere!».

De Chirico accanto ad uno dei suoi più noti autoritratti

Graziosamente polemizzando, De Chirico è pronto a ricevere l'omaggio degli ammiratori che gli si affollano attorno a firma i primi autografi con compiacimento, concedendo evoluzioni sempre più lunghi e più complicati, che sembrano le code ondose dei suoi famosi cavalli. Ed è anche pronto a posare per i fotografi, rifiutando con magnifica cortesia di mettersi in posizione diversa da quella che ha deciso lui: cioè di fianco all'autoritratto, in modo che si veda che la somiglianza è proprio ben riuscita, ossia che in realtà lui è assai più giovanile e ben portante di quanto non si sia raffigurato.

E così, piazzato accanto alla tela, non si muove più fino a quando tutti i flashes sono scattati. Soltanto allora si muove e sussurra con un risolino a mezza bocca, che non gli stiri le guance nè lasci vedere i denti: «Conosco i vostri trucchi, volete farmi assumere pose che chiamate distensive. E noi signore: io mi metto come piace a me...».

Anche se pare impossibile, più che fotografarlo è difficile indurlo a parlare dei colleghi pittori: «A me piacciono soltanto gli antichi, fino a Fattori, a Fontanesi. I vivi mi incutono timore, se ne parlo possono vendicarsi. Anche di Modigliani ho ancora un po' paura, perchè conosco bene la figlia... Buffet, il pittore di moda! E' più vivo che mai, lasciamolo stare. Dalì? Una grande intelligenza, lo dice sempre lui, e poi sa farsi una magnifica réclame, è importante per gente così farsi la réclame... E' importantissimo, per tipi come quelli...

Intanto si è messo vicino ad un altro autoritratto, in modo da essere visto di profilo, con il naso vigoroso che prende rilievo contro il vetro della tela: «Ecco, qua potete farmi un'altra fotografia. Qui si vede che non mi sono ringiovanito, dipingendo me stesso. E, a proposito di quei pittori che si fanno pubblicità, sapete che Dalì ha assicurato la sua parte principale, i baffi, per centocinquanta milioni!

* *

Oggi alle 17,45 a palazzo Carignano, Giorgio De Chirico terrà una conversazione sul tema: «L'arte moderna».

I negozi per il 25 Aprile

L'Associazione Commercianti informa che venerdì prossimo, festività del 25 aprile, tutti i negozi resteranno chiusi per l'intera giornata, compresi i forni e le rivendite di pane. Fanno eccezione latterie e fiorai, aperti fino alle ore 13.

Ideò la rapina al deposito dell'Azienda tranviaria

Catturato sotto un letto il 4° bandito latitante

Filippo Cusanno (zio del tranviere torinese) nega, ma i complici lo accusano - Si era rifugiato a Milano in casa di un'amica

Anche Filippo Cusanno, lo zio del tranviere torinese, che fu l'ideatore del colpo all'Azienda Tranvie è caduto nelle mani della giustizia. Lo ha catturato ieri la «Mobile» milanese dopo una lunga e minuziosa indagine grazie alla quale aveva scoperto il suo nascondiglio.

Lo «zio Filippo» (il quale era ricercato già per altre rapine precedenti) era in casa di un'amica, in via Cosenza. Quando gli agenti hanno bussato alla porta la donna li ha fatti attendere «per rivestirsi» ed in quel brevissimo tempo il Cusanno ha cercato di nascondersi.

Il terribile rapinatore, il «cervello» dell'assalto all'A.T.M. non ha trovato altra via se non quella di nascondersi sotto il letto, come i protagonisti delle «pochades» francesi di mezzo secolo fa. Naturalmente la polizia lo ha subito scovato. Armi in pugno gli uomini della «Mobile» l'hanno invitato a venire fuori e ad arrendersi.

Il Cusanno, vistosi ormai perduto, non ha tentato di opporre la minima resistenza: è uscito di sotto il letto, ha porto le mani agli agenti che gli hanno messo le catenelle. Addosso non aveva alcuna arma ma una perquisizione nell'alloggio ha permesso di trovare una pistola calibro 7,65 a lui appartenente. E' chiaro che il bandito non ha neppure avuto la idea di difendersi con l'arma alla mano, pur avendo avuto tutto il tempo di prenderla e di caricarla.

Ieri stesso l'arrestato è stato sottoposto ad un primo interrogatorio, cui faranno seguito altri, formali, di fronte alla Magistratura. A quanto risulta egli ha negato decisamente di aver preso parte al colpo di corso Tortona. Ma ad accusarlo vi è non soltanto la deposizione del nipote, ma anche quella degli altri complici già caduti in mano alla polizia (soltanto il Casaroni è ancora latitante).

Mauro Cusanno, il tranviere, abitante a Torino in via Cigna 11, ha narrato che lo zio Filippo aveva incominciato ad informarsi, apparentemente soltanto per curiosità, dei guadagni del nipote, dei «giorni di paga», del luogo di distribuzione. In buona fede il dipendente dell'A.T.M. gli aveva fornito informazioni sufficienti a ideare il colpo. Filippo Cusanno (sempre secondo il racconto del giovane, che la «Mobile» torinese ritiene, in linea di massima, sincero) informò il nipote del suo piano solo all'ultimo momento, quando ormai tutto era già pronto chiedendogli di ospitare lui e gli amici prima e dopo il colpo.

Anche i familiari di Mauro Cusanno, subito dopo l'arresto del loro congiunto, erano stati concordi nell'attribuire allo zio milanese la responsabilità di aver traviato e «rovinato» il giovane autista dell'A.T.M.

Un giovane disoccupato si avvelena con il topicida

Un giovane di 18 anni, da tempo disoccupato, ha tentato stanotte di uccidersi ingerendo del veleno per i topi. Lo ha salvato un amico il quale, verso le 23 di ieri, si era recato a trovarlo nella sua abitazione di corso Corsica 24. Il giovane, Calogero Sciascia, giaceva esanime sul letto: un biglietto, deposto sul tavolo, spiegava come egli avesse deciso di togliersi la vita e come il gesto disperato fosse dovuto alla miseria in cui si trovava.

L'amico si affrettava a telefonare al commissariato Mirafiori; gli agenti accorrevano con la loro camionetta, si caricavano l'avvelenato e lo portavano al Mauriziano dove i medici lo ricoveravano in osservazione. Stamane le condizioni dello Sciascia erano notevolmente migliorate e si spera che presto il giovane possa essere dichiarato fuori pericolo.

Nuove carte d'identità

E' iniziata la distribuzione delle nuove carte d'identità in sostituzione del vecchio modello che col dicembre 1958 cesserà di essere valido. La nuova carta oltre a servire per votare alle prossime elezioni, vistata dalla Questura servirà pure come passaporto per la Francia e il Belgio. Le foto per detto documento le potrete avere in soli otto minuti presso PUBLIFOTO AUTOMATIC, piazza Castello 58 (chiosco).

Il chiodo resiste e l'impiccato muore

Quando l'uomo è cadavere il sostegno del cappio cede

Un operaio della Snia — padre di due giovani — si è ucciso stanotte impiccandosi con una sciarpa nella cantina di casa sua a Venaria. Il poveretto — Antonio Boynat, di 48 anni, abitante in via IV Novembre 31 — era scomparso ieri sera di casa dopo un ennesimo litigio con la moglie, dovuto alla sua passione per il buon vino. Dopo aver scambiato con la donna parole piuttosto violente, il Boynat era uscito di casa e da quel momento più nessuno lo ha visto.

Per un po' di tempo la moglie non si preoccupò della sua assenza. Poi verso mezzanotte cominciò a stupirsi e andò a chiedere, nelle osterie, vicino a casa, se caso mai avessero visto il marito. In nessun posto ne trovò traccia. Rientrò in casa e andò a letto, pensando che l'uomo si fosse spinto fino a Torino. Stamane all'alba il marito non era rientrato. Allora, decisamente allarmata, andò a denunciarne la scomparsa, poi tornando a casa fu colta come da un presentimento.

Decise di scendere in cantina. La porta era chiusa, cosa insolita. Allora andò in casa a cercare la chiave, ma non c'era. Sempre più convinta che il marito avesse compiuto qualche gesto irreparabile e fosse nei sotterranei, corse da un vicino di casa, Felice Smaltini. Questo con una chiave di fortuna riuscì a spalancare la porta. Scesero. Il Boynat era lì. Pendeva da un chiodo della parete, morto, impiccato con la sciarpa. Subito chiamato accorse un medico. Come toccò il cadavere il chiodo, un vecchio chiodo rudimentale, cedette. La morte risaliva a molte ore. L'uomo per uccidersi aveva dovuto alzare le gambe da terra. Per un puro caso il chiodo non aveva ceduto sotto il peso del corpo. Era infatti quello l'unico appiglio in tutta la cantina.

Folgorato dalla corrente mentre ripara una gru

L'operaio elettricista Luigi Mirabelli, 31 anni, abitante con la moglie in via Oropa 1, è rimasto vittima di una sciagura mortale. Questa notte verso le una, mentre effettuava una riparazione a un «teleruttore» di una gru, presso lo stabilimento fucine della Fiat Mirafiori, veniva colpito da una scarica di corrente a 500 volt. Il Mirabelli, prima di iniziare la riparazione non aveva disinserita la corrente ai coltelli di arrivo: un attimo di disattenzione, oppure un malore, hanno fatto sì che egli venisse a contatto con le parti sotto tensione. Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, si provvedeva subito a trasportarlo in autoambulanza all'ospedale Molinette dove poco dopo decedeva.

Nuovi capricci del tempo

Si alternano pioggia e sole

Stamattina il sole è sorto in un cielo molto incerto. Pochi sprazzi di azzurro, che sono in breve scomparsi e verso le 8,30 ha cominciato a piovere. Non si è trattato di poche gocce, perchè di acqua ne è venuta molta, con grossi dispiaceri per i molti che già erano usciti di casa senza ombrello o senza impermeabile.

A mezzogiorno, quasi improvvisamente le nubi si sono squarciate, la pioggia è finita ed in breve tutto il cielo, spazzato da una fresca brezza, è tornato sereno. Intanto il maltempo della mattina aveva fatto discendere piuttosto sensibilmente la temperatura, che ancora a mezzogiorno era su valori parecchio inferiori a quelli dei giorni scorsi.

Che cosa possa succedere nelle prossime ore non è ben chiaro. Secondo i meteorologi dovrebbe ancora piovere per l'afflusso di aria umida meridionale, ma nelle ultime ore il vento ha cambiato direzione. I nuvoloni che volteggiano poco dopo mezzogiorno il cielo si rioscureranno di nuovo per dare altra pioggia o scompariranno? E' difficile prevederlo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+18,6
MINIMA	+8,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) + 9,2; ore 8 di stamane + 10; umid. 71%; press. 734,7. Pioggia — Previsioni: cielo coperto con pioggia. Temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. + 19; min. + 6,9; ore 8: + 9.

SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE

Ore 21: Carnet di ballo esibizione del Mº Andrea Casel... e sua «partner» Carla Giribaldi. Orchestra Calconi - Dir. Mº Gallo.

Il paese tabù

L'infermiera apre la porta dello studio e introduce la signora. Il medico, un uomo giovane di cui il càmice bianco sottolinea la figura nobile, sebbene lievemente complessa, alza gli occhi dal tavolo a guardare la cliente. Di colpo il suo occhio astratto, ancora invischiato nelle carte e nei diagrammi, si polarizza e un rossore si diffonde sul suo volto. La signora lo scruta un attimo con inquietudine, poi subito si riprende: «Sì — dice con un sorriso dove brulica una lieve malizia. — Sono io. Ti meraviglia, vero? Dopo sette anni...».

— Nulla mi meraviglia — risponde come a fatica il dottore — ma non ti aspettavo. Credevo che fosse una cliente. A meno che...

— No. Grazie al Cielo non ho bisogno del medico — replica con vivacità la signora. — Sono semplicemente venuta a visitare Perugia. Devo confessare che non conoscevo questa bellissima città. Ma di questa deplorevole omissione sei un poco colpevole tu...

— Io? E come sarebbe. Ma siedi, ti prego... — Le offre con improvvisa premura una poltrona: — Sei dunque venuta a visitare *Perugia*.

Si fronteggiano. E' un po' mutato, pensa la donna. Sette anni di laboriosa ricerca hanno fatto di lui un uomo diverso. Compiuto. Anche nel silenzio rivela una ricchezza. Sotto le pieghe della fronte, gli occhi hanno una intensità più profonda e più vasta; dalle iridi chiare qualche cosa s'irraggia che è al di là delle parole, e la voce «aggancia» con la sola suggestione del timbro. E' lo scienziato, pensa ancora la donna. Lei aveva conosciuto un assistente di validissima tempra, ma come offuscato dai deliri d'amore. Sette anni possono mutare la faccia della terra, e anche sette minuti se avviene un cataclisma. E tuttavia è lui, e anche lei è viva, e parla e sorride. E' incredibile come i cataclismi passino e tutto si rassetti. Ricorda che nella sua disperazione aveva voluto buttare la vita; ed ora invece eccola qui, felice di esistere, felice di potersi godere l'Umbria in questa primavera ineffabile che schiude il fiore del mandorlo e blandisce l'ulivo, che si scapiglia nel verde e folleggia sul lago con la lievità di una silfide.

— Tu sai ch'ero appena giunta in Italia quando ti conobbi. L'Umbria mi affascinava e, poiché ti amavo, mi ripromettevo di visitarla prima di ogni altro paese. Quanti progetti... ricordi? Tu dovevi iniziarmi alla tua terra verde in una primavera dolce e sottile come questa. Una «iniziazione» e... un rito d'amore. — Gli occhi della donna si perdono, oltre il buio di tanti anni di silenzio, su quelle altere splendenti il cui bagliore ancora la ferisce: — Un amore pànico, dicevi...

— Sì... Una specie di inno pagano in mezzo a una natura trionfante, eppure umiliata da noi... — Il dottore si smarrisce un istante su quel vertice, poi ha un guizzo d'ironia verso se stesso: — Volevo umiliare il cielo e le stelle, aggiungere l'universo alla nostra fragilità, strappare una scintilla all'eterno... «Il sole, pomposamente assiso sul tronetto del cielo, può mutarsi in una miserevole cosa quando tutto l'universo diventa schiavo di un desiderio bruciante...». Così dicevo, è vero? Baldanze di ragazzo... Spacconate alla Rostand.

— No. Anche l'esaltazione più accesa nel vero amore è sincerità — replica la donna difendendo intrepida quella sua religione lontana. Ma il dottore scrolla il grande capo selvoso come a disperdere quei fantasmi: — Ci rotolavamo come pazzi dentro banchi di nuvole, mia cara. Ugualmente accecati dal buio e dalla luce. Funamboli del sogno.

La donna non insiste. Con una duttilità tutta femminea, riporta il discorso sulla rotta iniziale: — Così il tuo paese divenne tabù — dice con un distacco quasi narrativo — e più lo sentivo tabù, più lo desideravo. Era il frutto proibito, capisci? Lo desideravo come si desidera una creatura, volevo farlo mio, ma quella mia stessa bramosia, così disperata, me ne allontanava. Mi pareva che quest'aria e questa terra bruciassero, che tra loro e me s'innalzasse una barriera di fiamme. Talvolta, andando qua e là per le Marche o per la Toscana, avvertivo tutt'a un tratto un disagio, come se l'atmosfera si facesse soffocante. Ero vicina al paese tabù... Ne soffrivo persino le irradiazioni, capisci? Eppure era anche il supplizio di Tantalo. Un'ossessione terribile.

— Ed ora? — Scandisce il dottore con voce improvvisamente chiara, come se girasse un interruttore nell'ombra.

— Ora ho oltrepassato la cortina senza bruciarmi le ali e mi pare un segno definitivo. Dicono che il numero sette sia un numero magico...

— Certo — annuisce il dottore raccogliendo l'arguzia — ed atto ad annullare l'incantesimo del tabù.

Impercettibilmente la donna sorride. Poi: — Scherzavo — dice — ma è un fatto ch'io ho sentito «veramente» che la barriera poteva considerarsi crollata e che avremmo potuto vederci. Perché, inutile dirlo, vero? Venire a Perugia e non vederti mi sarebbe stato impossibile.

Le ultime parole, pur nella loro voluta spigliatezza, rivelano un'incrinatura e le sottili antenne del medico non possono non captarla. Ha l'impressione di muoversi su una riva sdrucciolevole e si chiede con ansia quale potrà essere l'approdo: una spiaggia calma, appena lambita dall'onda, o ancora un mare in tempesta, una furia di altissimi flutti... Nella rischiosa schermaglia delle sensibilità in agguato, la sorpresa è il suo *handicap* ed egli preferisce non avventurarsi sul delicato terreno. Ma la donna ha avvertito lo scarto e riprende con destrezza il timone: — Vedi, caro Vincenzo — dice — ci sono amori che t'investono, ti bruciano, sembrano doverti incenerire e poi si spengono e ti stupisci di averli avuti, di averne potuto soffrire... Passi sotto una finestra proprio come se per te non fosse mai stata nient'altro che una finestra, sfiori una persona e neppure la guardi. O, se la guardi, è per constatarne con stupore le qualità deteriori, i mutamenti a suo svantaggio. Visti dall'alto della nostra indifferenza, questi amori non giungono più nemmeno alla nostra comprensione. Invece...

— Invece...

— Invece — riprende la donna in tono fervido e, se pure inconsciamente drammatico, — quando l'amore è stato un mondo, quando ha creato in noi qualche cosa e ci ha come sincerati, quando gioia sofferenza e strazio sono stati ugualmente vita, meraviglia, compiutezza di vita, allora... l'indifferenza non «può» venire. Anche se quel mondo pare distrutto, la creatura che abbiamo amato è entrata a far parte della nostra sostanza. E' quasi un lembo di noi e passare dalla sua città e non cercarla è come se non cercassimo quella parte di noi che è tuttora lì, e vive, e respira...

— Comprendo — dice il dottore con voce ferma — ed è giusto, anzi «umano» che sia così. Ma dimmi, c'è una cosa che m'incuriosisce: in generale, alla radice di queste decisioni, c'è sempre un motivo concreto: che so, un'occasione, un appiglio...

— Non ti si può nascondere nulla — risponde sorridendo la signora. — C'è stato infatti un invito. Sì, io ricevetti quest'inverno da un paese dell'Umbria. Ma non lo accettai. Io penso che quando si deve entrare per la prima volta in un mondo che ci attrae, si deve cercare di vederlo sotto la sua luce migliore. Sarebbe peccato guastarne la scoperta con impressioni minori che potrebbero ingannarci sul valore esatto della sua bellezza. Il pensiero è di Proust, ma è universale e ben si addice al mio caso. Eccomi dunque qui in primavera. Rammento che un tempo parlavi del tuo motoscafo sul Trasimeno. Che ne hai fatto?

— Esiste ancora. Anzi, ce n'è uno meglio attrezzato. Ma anche se non ci fosse quello...

L'iridescente, tremulo azzurro del lago palpita un attimo nelle pupille dell'uomo, poi il suo sguardo ancora si offusca: — Tante cose dovevo farti amare — dice — città, opere d'arte... Ma era un amore nell'amore. C'era in me, come dire..., rovesciata in termini carnali, tutta l'accesa follia di Jacopone...

— E chi non sa che due amori si elidono? — replica con bravura la donna. Poi appassionatamente: — Non umilieremo la natura, ma sapremo goderla veramente. Soprattutto sapremo «vederla». Che avremmo potuto vedere allora? L'amore faceva in noi tale frastuono...

— Proprio così... Una specie di diaframma pirotecnico, e in fondo non c'era universo all'infuori di noi.

Due lievi colpi vengono battuti alla porta. L'infermiera si affaccia: — Dottore... — Il medico si scuote, porge la mano alla signora: — Ebbene — dice ritrovando nell'esigente concretezza del lavoro una quasi ilare libertà di spirito — poiché questo paese ha cessato di essere tabù... A proposito, dove sei alloggiata? Mi troverò stasera alle nove e trenta davanti al tuo albergo. Con la macchina, naturalmente. Prima di tutto, una visita di dovere alla sera umbra. Alla mistica solitudine così cara ai poeti... Non è forse questa una delle città del silenzio?

Delfina Pettinati

La lotta dei galli è uno degli sport preferiti dell'isola del Borneo. La fotografia è stata scattata a Sarawak mentre due campioni sono impegnati in una lotta accanitissima. Gli abitanti dell'isola usano scommettere, a volte, anche forti somme sul vincitore dell'incontro che, quasi sempre, si conclude con la morte del vinto. (Tel. a «Stampa Sera»)

Stamane a Treville Monferrato

Crolla un muro alto dodici metri

Il muraglione sosteneva il cortile della scuola e del municipio - Nessuna vittima - Fatte sgombrare tre case

CASALE, mercoledì sera.

A Treville Monferrato — un paese che dista in linea d'aria dalla nostra città circa 18 km., ed è situato sul cocuzzolo di un'alta collina — alle 7 di stamane, preceduto da un sussulto come se si trattasse di terremoto e accompagnato da un rumore simile a quello di una grande cascata d'acqua, è crollato un muraglione alto dodici metri che sostiene il cortile della scuola elementare e del Municipio, producendo un'ampia voragine. Il crollo ha investito una strada sottostante, interrompendone il traffico. Lo squarcio è dell'ampiezza di oltre sette metri. Minaccia altresì di crollare la parte restante del muro tuttora in piedi.

Per fortuna il sinistro si è verificato, come si è detto, alle ore 7 e non ha causato vittime: un'ora e mezzo dopo, il cortile sarebbe stato affollato dalle scolaresche del paese e si può quindi immaginare quali tragiche conseguenze avrebbe avuto.

E' rimasto intatto l'edificio che serve di sede al Comune e alla scuola elementare, formato a ferro di cavallo, e che l'anno scorso era stato rimesso completamente a nuovo con una spesa di circa sei milioni.

Cause del crollo sono state indubbiamente le infiltrazioni d'acqua dovute alle piogge dei giorni precedenti, unitamente forse ad altre erosioni sotterranee messe allo scoperto soltanto per il crollo odierno; le stesse cause cioè, che nel 1954, nella stessa Treville, provocarono una grossa frana che divise in due il paese e demolì alcune case.

Sul posto sono prontamente accorse due squadre di vigili del fuoco al comando del geom. Bellasio, che stanno attualmente puntellando la parte pericolante del muraglione.

In attesa del responso dei tecnici del Genio Civile sulla stabilità dell'edificio scolastico e di quello del Comune, sono state sospese le lezioni nella scuola. Il sindaco inoltre ha fatto sgombrare tre case minacciate da possibili ulteriori franamenti.

RIVELATO DAGLI ARCHIVI DI UN GENTILUOMO FRANCO-ITALIANO

Appassionato intervento della Serao nei rapporti tra la Duse e D'Annunzio

Invano la scrittrice aveva tentato di mettere in guardia l'amica dai pericoli di una relazione con il poeta - Le prove del suo affetto per la grande attrice in alcune lettere inedite al conte Giuseppe Primoli - L'interessante carteggio permette anche di ripercorrere l'itinerario sentimentale che portò la Serao al matrimonio con Edoardo Scarfoglio - Perché s'interruppe la corrispondenza

Nostro servizio particolare

Roma, aprile.

Nel 1927 moriva a Roma una singolare figura di gentiluomo, l'ultimo, forse, di un'età in cui le lettere e le arti erano ancora coltivate nei salotti dell'aristocrazia non per una passeggera infatuazione o come annoiato omaggio a una tradizione secolare ormai in declino, bensì per una sincera e convinta partecipazione al moto della cultura. Quel gentiluomo era il conte Giuseppe Primoli, che per le origini e la vita che condusse, venne ad assumere, quasi naturalmente, il compito di anello di congiunzione fra l'intellettualità francese e italiana della seconda metà dell'Ottocento. Il Primoli portava, infatti, un nome patrizio romano, ma da parte della madre, la principessa Carlotta, discendeva da Luciano e Giuseppe Bonaparte. Nipote prediletto della principessa Matilde e dell'imperatrice Eugenia, che lo chiamavano familiarmente «Gégé», aveva trascorso la giovinezza a Parigi. Dopo il 1870, era tornato a Roma dove visse sino alla morte onorato dalla amicizia dei più illustri scrittori italiani e francesi, tanto da guadagnarsi la definizione, di Alessandro Dumas, di «ambasciatore delle lettere italiane in Francia e delle lettere francesi in Italia».

Fra illustri amicizie

A testimonianza di questa intensa partecipazione alla vita intellettuale del suo tempo è rimasto un folto carteggio negli archivi Primoli, dai quali Lucia Calcari Guggenheim ha tratto alcune lettere del D'Annunzio, della Serao, dello Scarfoglio e di altri, che ha pubblicato e commentato nell'ultimo fascicolo della Nuova Antologia.

Tra le lettere pubblicate dalla Calcari Guggenheim, che le ha corredate di preziose informazioni sulla figura del conte Primoli e sulle sue illustri amicizie, particolare interesse destano quelle scritte al nobile franco-italiano da Matilde Serao poiché illuminano di vivida luce non solo il carattere e le inclinazioni, ma la stessa attività artistica della scrittrice napoletana (come si usa chiamarla, anche se era nata a Patrasso e sangue greco scorresse nelle sue vene da parte della madre). E la Serao non parla solo di sé in queste lettere: esse meritano anzitutto di essere citate quelle che si riferiscono alla tempestosa relazione fra Gabriele d'Annunzio e Eleonora Duse. Tutt'altro che tenera verso il poeta, Matilde Serao si mostra in esse addolorata per la sorte della grande attrice, alla quale si sentiva legata da affettuosa amicizia. In un biglietto dell'aprile del [illegible], scritto in francese, si legge:

«Carissimo amico, vi giuro sul capo dei miei figli, che adoro, d'aver fatto tutto il possibile per preservare la mia infelice amica dagli imperdonabili errori di questo orribile periodo della sua vita. Ho ottenuto questo bel risultato: essa è la prima a trattarmi male o con ostentata freddezza, Gabriele D'Annunzio mi considera una nemica personale, e mio marito e tutti i suoi amici una donna che farnetica.

«Perdonatemi, ma scoppio di rabbia e di dolore vedendo la nostra nobile donna, quest'anima magnifica, correre verso l'estrema rovina».

Altre due lettere, scritte queste in italiano, testimoniano della viva partecipazione della Serao alla vicenda sentimentale dell'amica. La prima, del maggio del 1895, dice fra l'altro:

«Ah, caro Gégé, il mio cuore sanguina per mille ferite anche in questi giorni per lei... e da lei, giacché io sono giunta a questo odioso risultato di non salvarla dalla bufera e diventarle noiosa e spiacente. Sento di non averla saputa difendere contro l'errore e di aver perduto in gran parte il suo cuore.

«Non le dite nulla. Non basta amare, nella vita, bisogna saper amare e io non ho saputo. Tanto peggio per me».

La seconda lettera, senza data ma probabilmente dello stesso anno, contiene un angosciato appello al Primoli perché s'affretti presso l'attrice per portarle un po' di conforto:

«Carissimo Gégé, vi scrivo in fretta per pregarvi di affrettare la vostra partenza per Roma. Andate *subito!* La nostra Grande Amica è molto, troppo malata di spirito e di corpo: io sono stata una settimana sempre con lei, ma ho dovuto partire: ed essa ha bisogno di tutti gli aiuti morali e so che vi desidera e voi l'amate.

«Amico, essa vola a Roma; andateci, ve ne prego, è così *sola, sola*, mortalmente triste, ahimè.

«Compite l'opera bella non dicendo che vi ho scritto questa lettera».

Quanto al D'Annunzio, ecco il giudizio, non privo di acutezza, che la Serao ebbe occasione di dare dodici anni dopo scrivendone al Primoli:

«Tutto quel chiasso per quei plagi di d'Annunzio? Lo avete seguito? La verità è che d'Annunzio è un uomo di grande talento ma di second'ordine: primo nel secondo ordine. Di prim'ordine sono quelli che inventano, ci siamo così, quelli che hanno il dono della originalità possente. Egli ha bisogno di un[illegible]la per eseguire la sua mirabile musica e la prende dove la trova.

«Lo ha preso molto più spesso di quello che lo accusano, ma non ha in sé questo io. Ciò significa che è di second'ordine, sebbene potente e simpatico artefice. La sua lettera al *Figaro* è molto brutta per noi tutti letterati italiani, mentre non uno di noi lo ha accusato, non uno ha detto tante e tante cose che lo avrebbero potuto danneggiare.

«Ma è una [illegible] abile e il suo successo in Francia crescerà. Tant mieux pour lui e per gli altri!».

Le battaglie di Don Chisciotte

Un altro gruppo di lettere permette di ripercorrere in parte l'itinerario sentimentale che la scrittrice doveva seguire per giungere al matrimonio con Edoardo Scarfoglio. Del battagliero polemista, che sarebbe diventato suo marito, la Serao parla per la prima volta al Primoli in una lettera del 20 agosto 1884. Lo Scarfoglio vi appare ancora con il solo pseudonimo di «Don Chisciotte» (il volume a cui s'allude era appunto intitolato «Il libro di Don Chisciotte»):

«Povero Don Chisciotte! Indignato della crescente turpitudine della baracca sommarughiana, egli ha litigato con Sommaruga ed è a Roma, dove forse si batterà in duello con questo Sommaruga.

«Il libro di Don Chisciotte è uscito; accanto a molte intemperanze di linguaggio, più di forma che di sostanza, quanta serietà, che vivo amore dell'arte!

«Vi manderò questo libro, anzi mi ha scritto l'autore per chiedermi il vostro indirizzo, perché vuole mandarvelo lui. Naturalmente io e Don Chisciotte ci vogliamo un po' di bene, ma sposarci no. Lasciamo venire il tempo: o forse non verrà mai. Il mio lavoro mi assorbe tutta».

Due mesi dopo un altro accenno a Don Chisciotte, senza che tuttavia si parli ancora di matrimonio:

«Povero Don Chisciotte! Il suo bello e buono — dove non è *personale* — scritto in una prosa così elegante, per causa della personalità non ha avuto nessun successo. Egli ne ha sofferto molto: ha abbandonato la critica, ha scritto un romanzo e sta scrivendo una commedia per la Duse... Ma quest'inverno egli non verrà a Napoli, si è fatto misantropo, resta in campagna, fra la Calabria e l'Abruzzo.

Finalmente, il [illegible] gennaio 1885, ecco la Serao invitare il Primoli alle nozze spiegandogli anche i motivi che l'hanno indotta a questo passo:

«Carissimo amico, malgrado questo non vederci che per caso, io vi voglio bene e sento che anche voi me ne volete. Mi parrebbe contrario all'amicizia non dirvi come ad una delle persone che a me interessano il più, che io mi sposo fra una ventina di giorni con Edoardo Scarfoglio.

«Mi sono decisa a questo per il forte e tenerissimo affetto che egli mi porta, per i comuni ideali di lavoro, di arte, di pensiero, per la lunga comunione spirituale che hanno avuto le nostre anime. La solitudine del pensiero nell'avvenire non mi sgomentava: la solitudine del cuore mi faceva spavento.

«Avere accanto a sé una devozione sempre pronta, potersi dedicare a qualcuno, ecco la realtà doppia del sentimento.

«Io non so se il vostro lutto e le vostre abitudini ve lo consentono, ma sarei molto felice di avervi per mio testimone al matrimonio religioso, in Santa Maria del Popolo, verso il 10 o il 15 di febbraio.

«La cerimonia sarà fatta semplicemente; ma se ostacoli morali o materiali ve lo vietano, ditelo pure, io non me ne formalizzerò. Mi basterà che preghiate per me in quel giorno. Vogliatemi bene e state sano».

Alla conquista di Parigi

Molte lettere della Serao conservate nell'archivio Primoli riguardano, infine, i rapporti che la scrittrice intrattenne con letterati francesi, specialmente con i traduttori delle sue opere. La Serao era ansiosa di far conoscere i suoi libri a Parigi ed è naturale che ricorresse all'amicizia del conte Primoli, anche quando la sua fama nella capitale francese si era ormai affermata. Con alcune interruzioni, una assai lunga di dieci anni, il carteggio continuò fino al 1918 e l'ultima lettera che si trova negli archivi Primoli, datata 9 luglio 1918, parla appunto delle difficoltà incontrate dalla Serao con i suoi traduttori francesi.

Dopo questa lettera, il silenzio. Risentimento del Primoli per l'atteggiamento filotedesco assunto dalla giornalista, come, non senza ragione, suppone la Calcari Guggenheim? E' l'ipotesi più probabile. Fatto sta che i rapporti epistolari s'interruppero, anche se i corrispondenti vissero ancora a lungo. La morte parve accomunarli nel medesimo destino chiamando a sé, nello stesso 1927, il gentiluomo letterato e l'insigne scrittrice.

Alberto Blandi

"Terra senza giustizia,, in vendita a New York

Il nuovo libro di Gilas

L'editore ha fatto coincidere il "lancio,, con l'inizio, a Lubiana, del congresso del P. C. jugoslavo - Pur non essendo scopertamente polemico, il volume ha accenni alla rottura fra Gilas e Tito e alle condizioni di vita in Jugoslavia

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Milovan Gilas, il capo jugoslavo che ha rinunziato al comunismo ed ha preferito il carcere ad una posizione di preminenza nella nuova classe dirigente della Jugoslavia, è del parere che «eroismo significa dire la verità, sempre ed in qualsiasi occasione». Tale principio egli sostiene nella sua autobiografia che è stata pubblicata ieri a New York. (L'editore ha fatto coincidere il primo giorno di vendita del libro e il suo «lancio» con l'apertura, a Lubiana, del settimo congresso comunista jugoslavo).

Nel libro Gilas ricorda come durante l'occupazione austriaca del suo Paese, all'epoca della prima guerra mondiale, alcuni banditi si atteggiassero a combattenti della libertà e saccheggiassero invece i villaggi derubando i contadini del bestiame e altre cose di loro proprietà. A Gilas, allora un bimbo di sei anni, venne detto che uno di questi uomini era un «capo». Un giorno incontrò quell'uomo, gli si avvicinò e gli disse: «Tu rubi le mucche eppure ti consideri un capo». Riferendo questo episodio, Gilas scrive nella sua autobiografia: «Le mie parole vennero ricordate per molto tempo e sempre suscitarono larghe risate. Nel villaggio finirono per essere considerate come un segno di bravura, poiché è reputato giusto e normale dire agli altri cose piacevoli, ma non la verità. Personalmente ritengo che eroismo significa dire la verità, sempre e in qualsiasi occasione».

L'autobiografia, dal titolo *Terra senza giustizia*, è stata posta in vendita ieri a New York dalla Casa editrice «Harcourt Brace Co.». E' il secondo libro di Gilas pubblicato nel giro di nove mesi all'estero, ma proibito in Jugoslavia. Il primo, *Classe nuova*, uscito la scorsa estate, è già stato tradotto in diverse lingue. Esso costituisce una denuncia a fondo di tutti i tipi di comunismo, anche di quello «titoista» jugoslavo. Gilas era già stato condannato a tre anni di carcere per una sua precedente denuncia dell'atteggiamento adottato dalla Jugoslavia nei confronti della rivoluzione ungherese. A tale pena ne venne aggiunta un'altra di sei anni per aver scritto *Classe nuova*.

L'introduzione a «Terra senza giustizia» dice che Gilas finì il libro prima di essere rinchiuso nel carcere di Sremska Mitrovica, presso Belgrado. Risulta che attualmente egli starebbe preparando la biografia del vescovo Njegos, un uomo di governo e poeta montenegrino vissuto nel XIX secolo. Scritto in un linguaggio colorito (e tradotto da un professore universitario americano che preferisce mantenere l'incognito) «Terra senza giustizia» non è un libro polemico e in esso nulla ricorda la rottura di Gilas con Tito o le condizioni oggi prevalenti in Jugoslavia. Accenni a tutto ciò sono le aggiunte filosofiche all'inizio di ogni capitolo. Eccone alcuni esempi: «I compagni se ne sono tutti andati. Alcuni sono morti, altri sono stati uccisi. La maggioranza di essi è stata assorbita dall'anonima e monotona vita di ogni giorno. Da qualcuno sono stato separato tanto tempo fa, da altri solo recentemente. Ha preso una strada che non è la loro»; «E' impossibile avere nella vita qualcosa che sia al tempo stesso bello e utile. Così accade per gli uomini. Alcuni guardano all'utile, altri alla bellezza. Io mi sono schierato dalla parte della bellezza»; «I più forti sono coloro i quali rinunziano ai tempi in cui si trovano a vivere e preferiscono diventare una parte vivente dei tempi che debbono venire. Questi uomini sono i più forti ed i più rari»; «Sono forse gli uomini condannati a diventare gli schiavi dei tempi nei quali vivono? E questo anche quando, dopo inesprimibili e instancabili sforzi, essi sono giunti tanto in alto da diventare i padroni del tempo?».

In «Terra senza giustizia» Gilas ricorda il terrore della occupazione austriaca del Montenegro e dice che la peggiore offesa, peggiore ancora dell'esecuzione stessa, era rappresentata dalle frustate inflitte ai prigionieri con corde bagnate. «Sino a quel tempo nessuno, quali che fossero i fatti in giudicato, aveva mai picchiato i montenegrini. Essi si sono ora abituati a vedere calpestato il loro orgoglio, ma non per questo hanno mutato opinione su quelli che compiono tali atti».

r. p.

Gli Astri: Luna in Cancro in sestile al Sole e Plutone. Le cose si accomoderanno, vi saranno amici e conoscenti che non mancheranno di farvi dei piaceri. Coglierete buoni frutti e ne farete partecipi le persone care. Trionfo sicuro e spostamenti vantaggiosi. Tipi: **Cancro, Pesci e Scorpione.**

Cancro: alcuni impegni vi faranno perdere un appuntamento prezioso; rimediate con una giustificazione sincera e d'altra parte [illegible].

Pesci: è probabile che riceviate notizie che vi metteranno di buon umore. Per la salute, attenti allo stomaco: fate qualche digiuno, onde ridare all'organismo le perdute energie.

Scorpione: una persona che si trova in difficoltà cercherà di trascinarvi in una situazione complicata. Aiutatela, ma non cadete anche voi nello stesso laccio. Siate solidali con i vostri amici: in seguito avrete bisogno di loro.

Ai lettori e lettrici dell'Ariete: giornata di intenso lavoro del quale sarete soddisfatti e fieri. In mattinata scoprirete un intrigo. **Toro:** mattinata feconda di idee. Pomeriggio pieno di pace e di consolazione. **Gemelli:** nulla potrà fermare la vostra irruenza. **Leone:** dovrete ostentare indifferenza per non far capire le vostre intenzioni. In questo modo otterrete di più. **Vergine:** vi affermerete molto bene; imporrete le vostre idee sino alle estreme conseguenze. **Bilancia:** la vostra vita sentimentale promette sorprese. Una riconciliazione vi allieterà. **Sagittario:** attraverserete un momento d'incertezza e poi infilerete la via giusta. **Capricorno:** tutti punteranno su di voi; non deludeteli. **Acquario:** modificate la vostra opinione; se persistete saranno guai seri.

T. Palamidessi

Spettacolosa cascata di lava dall'Etna

Catania, mercoledì sera.

Lungo il versante jonico dell'Etna continua costantemente la sua infrenabile marcia la colata iniziatasi sabato scorso ed alimentata dal cratere subterminale di nord-est nonché dalla nuova bocca apertasi dentro la «Valle del Leone» a quota 2700. Dopo più di tre chilometri il fronte d'avanzamento si trova stamattina a quota 2500 circa dentro la «Valle del Bove» dove la lava precipita da un costone alto alcune diecine di metri con una spettacolosa «cascata».

Sebbene il fiume di magma continui a scendere, il difficile ostacolo ora sopravvenuto costituito dalle caporacche della parte inferiore della «Valle del Bove» fa ritenere che non sussista ancora alcun pericolo per le abitazioni e le colture delle zone sottostanti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 55.115

Alfieri (5° Fest. Operetta): ore 21,15 «La danza delle libellule». **Auditorium di Torino:** Domani, ore 21, Concerto sinfonico n. 20. Direttore: Mario Rossi. Arpista: Clelia Gatti Aldrovandi. **Teatro Stabile di Torino:** Chiuso. Domani ore 21,15 «L'ultima stanza» di G. Greene. **Teatro Mobile Fiera** (c. Spezia): Comp. G. Bondi, ore 21,15 «La figlia maledetta».

La Bussola (v. Po 9): Mostra pers. G. de Chirico 10-13 16-23 (fest. 11-13).

Al Florida (v. Solferino, t. 42-221): 17-19; 21-1 Orch. Maestro Gianni Romano con «I 4 del Murello», cantano P. Di Rienzo e S. Luceni. **Castellino Danze:** 17 16; 21 riservato Famija Turinèisa. **Dercole:** Scuola ballo v. Pomba 4D. **Eden Danze:** 21 orch. Fabrizi. **Fera Club Danze:** ore 21 Compl. Ruggero Oppi, canta G. Tabarroni. **Fussio:** Cafè chantant Medici 112. **Gardia Danze:** 16,30-21 M. Rossi. **Gay:** 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri. Canta Salvadori. **La Cicala:** ore 21 Orch. Bonetto. **La Feria:** 21 Pippo Fosso-Gorgosi. **Smeraldo** 21 compl. OK. Martorana. **Trocadero** 17-21 compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 53-781): Quint. Magrini. Attraz. **Columbia Night Club:** Attrazioni. **Estoril Club** (via Cavour 6, telefono 44-790): Complesso Fineschi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15.30-18.40-22. **Ariston:** «Sayonara» tech. technirama. M. Brando, P. Owens, Taka. **Astor:** «Plotone d'esecuzione». Dany Robin, G. Marshall. **Corso:** «Addio alle armi» Scope col. Rock Hudson, Jennifer Jones, De Sica, A. Sordi. Or. 15-18-19-22. **Cristallo:** «Colpo proibito» Anne Baxter, Sterling Hayden. **Dorie:** «Gli uomini non guardano che a quello» Jean Marie Amato, Louise Colpeyn. **Lux:** «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift, D. Martin, H. Lange. Ingr. 400. **Reposi:** «Il robot e lo sputnik». Metroscope. R. Byer, P. Abbott. **Vittoria:** «A 30 milioni di km. dalla Terra». Scope. J. Taylor.

Arlecchino: «Settimo peccato» E. Parker, Travers, Sanders. Sc. **Augustus:** «Sorrisi di una notte d'estate» di Bergman con Ulla Jacobsson. Gran premio Festival di Cannes. Vietato minori anni 16. **Nazionale:** «Tamango» tech. Sc. D. Dandridge, Jurgens, Servais. **Sansoè:** «Avamposto degli Stukas» prima visione. 1° Premio Berlino. **Torino:** «Ladro lui, ladra lei». A. Sordi, Koscina, Manni. Ap. 15.

Alexandra: «Cerchio rosso del delitto» John Mills, Derek Farr. **Capitol:** «Quantez» Scope col. con F. MacMurray, D. Malone. Barton. **Faro:** «Cerchio rosso del delitto» J. Mills, D. Farr, N. Middleton. **Fiamma:** «Guerra e pace» tech. vist. inizio spett. ore 17. Ult. 21.15. **Hollywood:** «I fratelli Rico» Richard Conte, D. Foster. **Ideal:** «Siete tutti adorabili» tec. J. Powell-Riv. «Noche de Fiesta» Los Paraguayos. Or. 15.15-21.15. **Maffei:** «Padri e figli» De Sica e Comp. Ferrero-Nava 16.15-21.15. **Massimo:** «Arma della gloria» in tech. Sc. S. Granger, R. Fleming. **Principe:** «La strada bloccata» V. Mature, D. [illegible], Patrick Allen. **Statuto:** «Arma della gloria» in tech. Sc. S. Granger, R. Fleming.

Adriano: «Battaglia Rio della Plata» tec. Sc. J. Gregson, P. Finch. **Alcione:** «Conte Max» A. Sordi e Comp. Vanni Albani 16.15 e 21.15. **Alpi:** «Non sono più guaglione» Tina Pica, Sylva Koscina. I. vis. **La Perla:** «Il marito» Alberto Sordi, Aurora Bautista. **Regina:** «Peccatori di Peyton» tech. Scope. L. Turner, H. Lange. Orario: 15,30 - 18 - 19 - 21.45.

Asti: «Passione gitana» techn. vist. C. Sevilla. Solo oggi. Ap. 15. **Olimpia:** «Capit. Koepenick» col. **Po:** «Ripudiata» A. Fumana. **P. Busca:** «Figliuol prodigo» e «Notturno selvaggio». Ap. 15. **R. Feller:** «I 3 moschettieri» in Scope col. Lana Turner, G. Kelly.

Esperia: «Sette canzoni per 7 sorelle» Claudio Villa, L. De Luca. **Giardino:** «Ladri d'automobili». **Italiano:** «Mio amico Kelly» Scope tech. Van Johnson, P. Laurie. **Mirafiori:** Tutti possono uccidermi. **S. Rita:** Corsaro isola verde. tec. **Vinzaglio:** «Più grande corrida» in tech. Scope. M. Ray.

Araldo: «Il ladro» Henry Fonda, Vera Miles. **Eliseo:** «Peccatori di Peyton» in tech. Sc. L. Turner, Lange. Vietato ai minori. Or. 15-18-21.45. **Fréjus:** «Arrivano i dollari» Alberto Sordi, Nino Taranto. **Nuovo:** «Sofia e il delitto». **S. Paolo:** «Orizzonti di gloria». Kirk Douglas, Ralph Meeker.

Belgio: «Alì Babà» technicolor. **Carallo:** «Avventuriero di Hong-Kong» tech. Sc. Gable Hayward. **Eridano:** Quando ragazza è bella. **Oropa:** «Il gigante». Ap. 17.30. **Radium:** «Maggiorata fisica». **V. Veneto.** «Carovana verso il West» tech. Scope. Fier Parker.

Astra: «Casinò de Paris» techn. Scope. G. Bécaud, V. De Sica. **Bernini:** «Sottana di ferro» tech. K. Hepburn, Bob Hope. **Elisa:** «Uomo tranquillo» John Wayne, M. O'Hara, technicolor. **Excelsior:** «Spionaggio a Tokio» tech. Sc. Robert Wagner, Collins. **Massaua** (p. Massaua, ang. corso Francia): «Ero un soldato». **Udeon:** «G-man evaso 90874». **Star:** «Peccatori di Peyton» Sc. tech. Lana Turner, Lange. Vietato minori. Orario: 15-21.45.

Adua: «Uomini in guerra» Ryan. **Aurora:** «Tesoro dei corsari» col. **Brescia:** C'è un sentiero nel cielo. **Eri-Duse:** «O'Cangaceiro». **Falchera:** «Il grande Caruso». **Fortino:** «Lunga valle verde» col. **Maior:** «Un volto nella folla». **Nord:** «Casa da gioco» tech. con R. Hudson, A. Baxter. **Palermo:** «Bambi» col. W. Disney. **S. Parco:** «7 spose per 7 fratelli». **Sociale:** «I peccatori di Peyton» Vist. Scope. Lana Turner, Hope Lange. Orario spettacoli: 15-21.45. **Zeal:** «Ultima caccia» tech. Sc. R. Taylor, S. Granger, D. Paget.

Baretti: «Quel povero diavolo». **Cabiria:** «Uomini in bianco». **Colosseo:** «Un solo grande amore» Scope. K. Novak, J. Chandler. **Continental:** «Orgoglio e passione» Sc. tech. C. Grant, S. Loren. **Flora:** «Ero un soldato». **Italia:** «Clandestini della frontiera» tech. Sc. M. Ferrer, P. Angeli. **Moderno:** «Terra degli Apaches» e «Figliol prodigo». **Nizza:** «I cinque disertori». **Piemonte:** «Fuga nella jungla» R. Arlen, P. Morrison. Solo oggi. **S. Carlo:** «Noi peccatori». **Spezia:** «Sopravvissuti 2» Scope col. José Ferrer, T. Howard.

Alba: «Contie Brochard» Noaceri. **Apollo:** «Venere di Cheronea» in tech. Scope. Belinda Lee, Girotti. **Diana:** «Ribellione imperiale». **Dora:** «Quella certa età». **Edera:** «Amanti di domani». **Lucento.** «La grande savana». **Lutrario:** «Il diffamatore» Johnson. **Roma:** «Quartiere dei lillà». **Splendor:** «International Police» Scope con V. Mature e A. Ekberg.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Principe, Adriano, Sansoè, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Cristallo e Massaua; Teatro Alfieri: 5° Festival Operetta (biglietti e abbonamenti). Teatro Stabile (alla Cassa). Per venerdì, sabato - domenica: Campionato ital. biliardo a Torino-Esposizioni. Prenotaz. viaggio all'isola d'Elba 25 aprile.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 24)

COMMERCIALI
L. 100 per parola

ARTIGIANATO

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ.

(Continua a pag. 5)

LA CERIMONIA OGGI A LONDRA

Mai Zetterling si sposa con uno scrittore britannico

Le nozze sono state decise all'improvviso - Singolari dichiarazioni dell'attrice sul matrimonio - Lo sposo ha quattro anni meno della diva svedese

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Mai Zetterling, nota attrice del cinema ed ora della televisione ha annunziato improvvisamente le sue nozze con un giovane autore britannico, David Hughes di quattro anni più giovane di lei. Le nozze avranno luogo oggi alle quindici e trenta (ora italiana) davanti all'ufficiale di Stato Civile.

Saranno presenti alla semplice cerimonia i due figli che la trentaduenne attrice ha avuto dal precedente marito, Etel, di dodici anni e Louis, di dieci. Fungeranno da testimoni il dottor Patrick Woodcock, medico di gran parte dei divi e dive del teatro e del cinema britannico, nella cui casa di campagna gli sposi si sono conosciuti, e la giovane scrittrice americana Nora Sayre.

La Zetterling ha annunziato le sue nozze nel corso di una piccola conferenza-stampa tenuta per illustrare lo spettacolo televisivo «Chelsea at eight», di cui ieri sera la bella Mai è stata la protagonista. «A proposito — ha detto l'attrice — ho il piacere di comunicarvi che domani mi sposo. Sposo David Hughes che certo tutti conoscete. Non siamo fidanzati perchè non mi piacciono i fidanzamenti. Mi piace David invece e molto, e quando un uomo piace e si vuol vivere con lui convenienza vuole che lo si sposi. Ebbene noi ci sposiamo domani».

Per due anni Mai Zetterling è stata spesso vista insieme a Tirone Power che l'anno scorso la seguì anche ad Edimburgo dove Mai lavorava. Qualche tempo dopo fu Mai a raggiungere il quarantaduenne exmarito di Linda Christian nel Messico dove egli stava girando «Il sole sorge ancora». In questi due ultimi anni si era spesso parlato di un probabile matrimonio fra Mai e Tirone, dato che non era un mistero per nessuno la loro relazione sentimentale: «Ma di Tirone rimarrò sempre molto amica — ha detto miss Zetterling — perché è un uomo molto simpatico, molto signore e di buona compagnia».

Ad un giornalista che, poco cavallerescamente le ha chiesto se non le spiacesse che Hughes ha quattro anni meno di lei, Mai Zetterling ha risposto: «E perché, mi sento più giovane di lui di almeno sei anni».

Ma l'attrice svedese ha fatto anche una dichiarazione che non mancherà di suscitare le reazioni di qualche lettrice britannica di giornali: «Non sono affatto eccitata. In fin dei conti il matrimonio non è che un contratto pubblico con il quale si rende noto alla società che si passa a convivere con una persona dell'altro sesso».

Il primo marito dell'attrice fu il ballerino-giocatore di hockey su ghiaccio Isak Lemkow. Dal matrimonio nacquero due figli, ma il vincolo fu sciolto per comune consenso nel 1953. L'attuale sposo di Mai Zetterling è un giovane autore il cui primo romanzo: «A feeling in the air» è stato accolto con lusinghiere recensioni dei critici e sono pronti per la pubblicazione altri due lavori di Hughes, un altro romanzo ed un saggio sulle opere di J. P. Priestley. Egli è anche redattore presso una nota casa editrice e fu uno dei fondatori della rivista letteraria «London Magazine».

La mamma dell'attrice, che vive a Stoccolma, ha appreso la notizia delle nuove nozze della figlia dai giornalisti che le hanno chiesto il suo parere: «Il mio parere? — ha risposto l'anziana signora — a che può mai servire? Mai ha sempre fatto di testa sua; qualche volta le è andata bene, qualche volta male. Spero soltanto che questa volta tutto vada per il meglio. Il matrimonio è una cosa seria, anche se mia figlia ha delle idee tanto strane a questo proposito».

Gli amici di David Hughes sono rimasti stupiti nell'apprendere delle nozze del giovane autore. Alcuni intimi sapevano che tra lui e Mai Zetterling era sorta una simpatica amicizia, ma nessuno si aspettava che «le cose precipitassero», come ha detto un collega di redazione di David.

Benny Jeangold

Mai Zetterling, diva della cinematografia inglese

Una donna di 85 anni sposa un 29enne per amore

New York, mercoledì sera.

Laura Bella Wilson di 85 anni ed il suo fidanzato, James Bough, di 29, hanno ottenuto ieri la licenza di matrimonio dopo aver dovuto attendere per una settimana. La futura sposa infatti non possedeva documenti dai quali risultasse che aveva compiuto i 18 anni.

Vedova da quattro anni la signora Wilson ha conosciuto il suo futuro sposo in modo semplice: era James Bough a portare a domicilio il suo settimanale favorito.

Con il matrimonio la signora Wilson dovrà rinunciare alla pensione mensile di 60 dollari che percepisce attualmente, ma James Bough ha dichiarato che egli pone «l'amore al di sopra di tutto».

Lo Scià smentisce un suo prossimo matrimonio

New York, mercoledì sera.

Anche lo Scià di Persia giungerà fra breve negli Stati Uniti, dove ieri è sbarcata dall'Europa l'ex-imperatrice Soraya. La notizia è stata fornita dal centro iraniano di informazioni in una dichiarazione pubblicata dal New York Times di stamane. La visita del Sovrano, secondo l'annuncio ufficiale, avrà carattere privato e avverrà verso la fine del prossimo giugno. Non è accertato se per quell'epoca la principessa Soraya sarà ancora negli Stati Uniti, dove tornerà fra due o tre settimane dopo una vacanza alle isole Bermude.

In relazione a questa notizia è stata registrata con interesse l'intervista data dallo Scià al giornale egiziano Akbar El Yom nella quale il Sovrano smentisce ogni voce di un suo imminente matrimonio. Egli nega in particolare di avere intenzione di sposare una delle giovani donne il cui nome è stato fatto in questi giorni dalla stampa internazionale, ed afferma anzi di non conoscerne nessuna.

Una grave accusa alla vigilia del processo contro Cheryl

"Lana Turner incitò la figlia a vibrare il colpo mortale,,

È la tesi che il rappresentante di John Stompanato, figlio del gangster ucciso, ha esposto alla Corte che domani giudicherà la giovane - L'attrice è anche accusata di non aver soccorso il morente - Informazioni "confidenziali,, sulla diva raccolte dalla polizia femminile di Los Angeles

Nostro servizio particolare

Hollywood, mercoledì sera.

Domani Cheryl Crane apparirà di fronte ai giudici, mentre la battaglia legale scatenata dalla famiglia Stompanato è in pieno atto. Jack Harris, regista e produttore della televisione, nominato dal Tribunale tutore di John Stompanato, di 10 anni (figlio del gangster ucciso da Cheryl Crane e di una ballerina turca sposata undici anni or sono da Stompanato durante un viaggio in Cina), ha presentato una circostanziata accusa alla Corte: in essa si afferma che la causa del delitto va ricercata nella cattiva educazione data a Cheryl dai genitori e si fa ricadere principalmente su Lana Turner la responsabilità del delitto. Fatto marginale ma non trascurabile, la richiesta complessiva di 750 mila dollari (quasi mezzo miliardo di lire) avanzata da Harris a nome di John Stompanato.

La madre di John, attualmente divenuta la signora Sarah Ibrahim, ha comunicato dalla sua casa di Hammond in Virginia che non essendo al corrente di come avvennero le cose e, non avendo d'altra parte mai partecipato alla vita degli Stompanato da sei anni a questa parte, non si intrometterà nella vicenda. La signora Ibrahim non ha avuto alcun danno finanziario per la morte di Stompanato, in quanto già risposata con perdita degli «alimenti» decretata dopo il divorzio dal gangster: alimenti che, a quanto pare, Johnny Stompanato non aveva mai passato all'ex-moglie.

L'avvocato degli Stompanato, nell'accusa contro Stephen Crane e Lana Turner, afferma che «il coltello fatale fu messo quasi letteralmente nelle mani di Cheryl, istigata contro Johnny Stompanato: si affermava in continuazione che un pericolo minacciava Lana Turner, ma questo è falso. Lana Turner ha incitato la figlia, l'ha condotta a vibrare il colpo mortale e, dopo che questo venne inferto, non ha prestato la necessaria assistenza medica a Johnny Stompanato».

In sostanza, viene ripresa l'accusa lanciata da Carmine Stompanato all'indomani della morte di Johnny: perchè al gangster non venne immediatamente l'aiuto di un medico? Perchè si lasciarono trascorrere delle ore prima di chiamare la polizia? Sono interrogativi che, apparentemente non hanno a che vedere con l'udienza di domani, ma che rappresentano il punto base del processo; a parte la legittimità o meno dell'omicidio, rimane da risolvere come Lana Turner e Cheryl trascorsero l'ora e mezzo circa che passò dal momento in cui Stompanato venne accoltellato a quello in cui venne avvisata la polizia.

La Corte minorile di Santa Monica, sezione staccata di Los Angeles e di quel palazzo di Giustizia, ha da risolvere per ora un solo quesito: fu Cheryl Crane colpevole o meno dell'uccisione di Johnny Stompanato, il suo gesto può essere ritenuto determinato da legittimi motivi, era effettivamente in pericolo la vita della madre quando la ragazza vibrò la coltellata? Questi gli interrogativi ed al riguardo è doveroso dire che la sentenza del «coroner», in cui si definì «giustificabile» l'omicidio, verrà tenuta in grande considerazione dalla Corte. Il giudice Allen T. Lynch che presiederà il dibattito ha ricevuto informazioni «confidenziali» su Lana Turner, dopo indagini espletate dalla polizia femminile di Los Angeles. Deciderà il giudice sul destino di Cheryl: per questo le accuse degli Stompanato ed i suoi capi appaiono più diretti contro Lana Turner che Cheryl. Una vendetta postuma di Johnny.

A Hollywood tutti seguono con attenzione gli sviluppi e domani si sarà la fila di fronte al palazzo di Giustizia di Santa Monica, anche se la seduta avrà luogo a porte chiuse: verrà udita la testimonianza di Cheryl, poi quella di Lana Turner. I fari di Hollywood sono tutti puntati sul processo.

Elisabetta Toomey

Lana Turner colta dall'obiettivo a Hollywood in compagnia del signor William Blau, un caro amico di famiglia, e della madre Milfred. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Tentano di forzare la cassaforte d'un carcere

Londra, mercoledì sera.

Gli inglesi sono preoccupati: se è difficile uscire dalle prigioni del Paese, non si può dire però che sia altrettanto difficile entrarvi. La prigione di Liverpool è stata visitata dai ladri che, penetrati negli uffici, hanno cercato di forzare una cassaforte. «Non potevamo credere ai nostri occhi» — è stato il commento di una delle guardie.

I ladri, che si ritiene fossero stati «informati dall'interno» che nella cassaforte vi era la paga delle 600 guardie della prigione, sono entrati, di notte, nel giardino del direttore scavalcando un muro. Di qui, passando ad un metro dalla stanza nella quale il direttore dormiva, sono entrati nel recinto del carcere vero e proprio, scavalcando un altro muro. Mentre le guardie vigilavano nei corridoi sui detenuti, immersi nel sonno, i ladri sono entrati nell'ufficio nel quale si trova la cassaforte e hanno cominciato ad aprirla. Il lavoro però si è dimostrato ad un certo punto troppo lungo e difficile e i ladri vi hanno rinunciato. Indisturbati, hanno lasciato il carcere.

Un portavoce del Ministero degli Interni ha confermato l'accaduto. La scorsa settimana alcuni studenti dell'Università di Glasgow erano riusciti, per gioco, a entrare per due volte in un carcere e ad uscirne, senza essere notati.

Un tessuto fluorescente eviterà incidenti notturni?

Ginevra, mercoledì sera.

Una fabbrica chimica di Zurigo ha creato un nuovo tessuto fluorescente che dovrebbe servire in principal modo ad evitare gli incidenti notturni della strada. Si tratta di un pigmento speciale che si applica sui tessuti come un semplice colore da stampa e con il quale si possono anche ottenere i più disparati e moderni disegni. Il minimo raggio di luce che cade sulle parti del tessuto così trattate dà un'impressione di grande luminosità, visibile ad una distanza di circa 200 metri.

Il tessuto fluorescente, che è stato battezzato «plumflex» può essere utilizzato per la confezione di abiti sportivi, quali ad esempio giacche e mantelli per motociclisti e per gli agenti di polizia, mantelli da pioggia, abiti da sciatori e vestiti per signora, molto eleganti e di grande effetto ottico, soprattutto sotto i raggi di riflettori. Si ritiene infatti che il nuovo tessuto possa trovare anche un buon impiego nella confezione di abiti da sera e di costumi teatrali.

L'ISTRUTTORIA NON E' STATA CHIUSA

Il capitano Felisatti sarebbe ancora vivo

Il marito della donna, che fu trovata morta in circostanze misteriose in un alloggio di Milano, scomparve dalla motonave "Arborea,, in navigazione nel Tirreno - Non si esclude che il suicidio possa essere una simulazione

Milano, mercoledì sera.

Il capitano di lungo corso Corrado Felisatti, il marito della donna che fu trovata morta in circostanze misteriose nel suo appartamento in via Anguissola 25/1, potrebbe essere ancora vivo. Questa ipotesi resta valida dopo che alla questura di Milano è stata consegnata la lettera di addio scritta dal Felisatti prima della sua scomparsa dalla motonave «Arborea», in navigazione fra Civitavecchia ed Olbia.

Il «giallo» di via Anguissola va sempre arricchendosi di particolari misteriosi. Come è noto, il capitano Felisatti il 13 aprile scorso s'imbarcò come passeggero sulla motonave «Arborea». Quella stessa sera, mentre la nave si dirigeva verso Olbia, fece recapitare al comandante Dario Lucano un pacchetto e una lettera, quest'ultima «da aprirsi senza fretta». All'alba del giorno dopo la missiva e il pacchetto rivelarono il loro contenuto: 70 mila lire e l'annuncio del gesto disperato.

Il Felisatti non fu più trovato a bordo: si pensò che si fosse gettato in mare. Nella missiva, il Felisatti, annunciando il proprio suicidio, non ne rivelava affatto le cause. Nè accennava alla morte della moglie; precisava soltanto che il gesto gli era imposto «dalle circostanze della vita». Riferendosi alle 70 mila lire, la lettera indicava quale destinatario il cognato del Felisatti.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sandro Velitri, incaricato dell'istruttoria, ha intenzione di approfondire le circostanze relative alla misteriosa scomparsa del Felisatti da bordo della nave. L'apertura della lettera sarebbe stata effettuata quando ormai l'«Arborea» stava per entrare in porto: quindi il Felisatti, in teoria, avrebbe potuto scendere a terra mescolandosi fra i passeggeri di un'altra classe; e, se anche si fosse gettato in mare, avrebbe potuto raggiungere la costa con poche e vigorose bracciate. Non bisogna infatti dimenticare che il marito di Liana Mazzucchelli era un ottimo nuotatore.

La polizia milanese ha intanto deciso di mantenere fino a nuovo ordine la pubblicazione della fotografia e dei dati somatici del capitano Felisatti sul «bollettino delle ricerche». E' stata intanto rintracciata una persona che trascorse con la signora Mazzucchelli parte del pomeriggio del sabato fatale: due giorni dopo la donna fu rinvenuta cadavere, adagiata nel suo letto. La polizia non ha comunque rivelato i risultati dell'interrogatorio cui questa persona è stata sottoposta.

Gronchi domani a Firenze

Il Presidente presenzierà all'inaugurazione della Mostra dell'Artigianato e ad altre manifestazioni

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica presenzierà domani a Firenze all'inaugurazione della 22.ma Mostra-mercato internazionale dell'artigianato, alla riunione annuale dell'Accademia toscana «La Colombaria» e alla Mostra retrospettiva del pittore Gianni Vagnetti.

Gronchi giungerà alle 9.30 alla stazione di S. Maria Novella, dove sarà ricevuto in forma privata. Alle 10.30 in piazza della Signoria saranno ad accogliere il Capo dello Stato i rappresentanti del Senato, della Camera, del Governo, della Corte Costituzionale e le autorità della Provincia. Dopo le presentazioni il Presidente prenderà posto nel Salone dei Cinquecento per assistere alla cerimonia inaugurale della Mostra, durante la quale parleranno il Commissario prefettizio, il presidente dell'Ente autonomo della Mostra e il rappresentante del Governo.

La Mostra sarà successivamente inaugurata in piazza della Libertà, dopo di che il Capo dello Stato si recherà in Prefettura per la colazione.

Nel pomeriggio l'on. Gronchi parteciperà, nella sede dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» — dove sarà a riceverlo il presidente dell'istituzione professore Giacomo Devoto — alla riunione annuale, che prevede la lettura di una relazione da parte del prof. Devoto e la consegna del volume degli Atti agli accademici professori Francesco Maggini e Giuseppe De Robertis. Verso le ore 18,30 il Capo dello Stato visiterà, a palazzo Strozzi, la Mostra retrospettiva delle opere del pittore Gianni Vagnetti e ripartirà da Firenze alle 19,5 col treno presidenziale che giungerà a Roma alle ore 23.

TUTTA BRA NE PARLA

Il cuoco-musicista a "Sfida al campione,,

Carlo Battaglino, specialista nella musica operistica dell'800, domani sera al teatro della Fiera - Suo avversario sarà l'ing. Pellegrini di Livorno

Il cuoco Carlo Battaglino

Bra, mercoledì sera.

Un telegramma pervenuto quattro giorni fa dalla Rai-tv, ha convocato per domani sera giovedì, a Milano, il popolare cuoco-musicista Carlo Battaglino che col padre Sebastiano gode a Bra di una giusta rinomanza come re dei fornelli. Carlo Battaglino ha accettato le condizioni della «Sfida al campione» e domani si incontrerà con l'ing. Pellegrini di Livorno che fu brillante vincitore a «Lascia o raddoppia» appunto sul tema della musica lirica.

Il cuoco-musicista da domenica è alle prese con una grossa enciclopedia sulla musica operistica italiana dell'Ottocento. La richiesta della Rai lo ha emozionato, ma oggi si presenta fiducioso per la seconda volta sui teleschermi. Non ha più voluto ricordare l'incidente capitatogli a «Lascia o raddoppia», il 2 maggio 1957, quando cadde malamente alla seconda domanda sulla musica lirica.

Carlo Battaglino così in questi giorni ha compulsato libri e dispense ed ascoltato dischi. Egli nemmeno ha voluto fare una puntatina a Torino per riabbracciare il suo fraterno amico, il baritono Giuseppe Valdengo, reduce da quindici giorni da una brillante tournée americana. Valdengo non aveva sostato che due giorni a Torino e subito era partito per Genova, dove ha cantato con successo nella *Bohème*.

Carlo Battaglino domani sera sarà sul palcoscenico del teatro della «Fiera» in buone condizioni di spirito e di nervi. Sa che a Bra tutti faranno il tifo per lui e vuol farsi onore e riscattare la sfortunata prova del maggio dell'anno scorso.

A Genova una mostra internazionale del violino

Genova, mercoledì sera.

Una Mostra internazionale del violino antico e moderno sarà allestita a Pegli nella prima quindicina del prossimo mese. Lo scopo di tale Mostra è di presentare (nella patria di Nicolò Paganini) una rassegna completa di tali strumenti musicali. La Mostra consterà di due sezioni: l'antica, alla quale saranno ammessi i violini, preludio dei moderni e la moderna comprendente i violini originali moderni e le copie di violini antichi.

I fiori della Loren alla Mostra del geranio

Un episodio inedito: la "Pizzaiola,, ha lanciato a Hollywood la moda dei gerani della nostra Riviera - Centinaia di magnifiche varietà alla rassegna di Arma di Taggia, che si inaugura sabato

Arma di Taggia, aprile.

(f.). Per uno strano gioco di circostanze a Sofia Loren potrebbe essere dedicata una interessante rassegna floreale che sarà inaugurata sabato 26 ad Arma di Taggia: la terza Mostra del geranio. Questo fiore conta innumerevoli varianti, quasi tutte dai nomi immaginosi: tra le altre figura anche la qualità Regina Sofia. Gli organizzatori della Mostra, in tutta lealtà, dichiarano che questa denominazione non ha nulla a che vedere con la famosa pizzaiola: risale al tempo in cui la Riviera dei Fiori era frequentata da granduchi russi e da lord britannici e fu ispirata dalla patetica storia della moglie di Giorgio I d'Inghilterra, la romantica e avventurata prigioniera del castello di Ahlden. Ma un misterioso destino stabilisce un collegamento fra i gerani e le belle donne che si chiamano Sofia, ed eccone una prova: due anni or sono un gruppo di ammiratori di Sanremo della protagonista di *Pane, amore e...*, da poco stabilito a Hollywood inviò in America l'omaggio di alcune qualità di questo fiore, scelte fra quelle recanti nomi specialmente allusivi: Vesuvio, Vulcano, Leonessa, Gioia, Perla, Meraviglia, Ardente, Mon Rêve. Qualcuno voleva anche aggiungere un esemplare del tipo che si chiama Punto Interrogativo, ma poiché proprio allora sul conto della diva cominciavano a intrecciarsi le domande «Si sposa? Non si sposa?», si diede la preferenza a «California», il cui nome era anche di omaggio per lo Stato americano di cui la Sofia nazionale è ospite. Amorevolmente disposti nel parco della villa di Hollywood i gerani della Riviera incontrarono un immediato favore fra le dive. Cominciarono a dimostrare la loro simpatia per questo fiore la Pier Angeli (per chiamarla all'americana) e Marisa Pavan; subito dopo fecero altrettanto Doris Day e Jennifer Jones, dando l'avvio a una moda destinata ad affermarsi rapidamente. Per inciso giova aggiungere che il clima secco della California è specialmente adatto a questo fiore.

Tutti i tipi di gerani inviati a Sofia Loren a Hollywood compariranno alla Mostra di Arma di Taggia, che resterà aperta fino al 4 maggio e che ospiterà molte altre varietà, fra le quali Lord Dickinson, Gloria d'Orléans, Zazy, Lisy, Pinocchio, Monte Bianco, ecc. L'interesse dell'esposizione scaturisce da un fatto che appare sorprendente anche ai profani: miracoli di delicatezza e di varietà sono stati compiuti dagli ibridatori nel creare i tipi più belli. Ci sono gerani le cui foglie sono simili a quelle dell'edera, del ciclamino, della rosa: in quanto alle tinte, la tavolozza è gioiosa e ricchissima.

UN PO' DI BUONUMORE

— E' un «giallo» appassionante: nessuno indovina che il colpo l'ha fatto il latitante!...

Giudizio

Alla visita di revisione, un giovane si sente dichiarare non idoneo al servizio militare per «debolezza di costituzione». Egli dice con tono disperato:

— Signor maggiore. A me sarebbe piaciuto tanto fare il soldato!...

— Ah! In questo caso, farei bene a riformarti per debolezza mentale!...

Chiarezza

Un tale si reca a trovare un amico che non vede da parecchio tempo. Alla cameriera che viene ad aprire chiede:

— Il suo padrone è in casa?

— No. Il signore è in viaggio.

— In viaggio di piacere?

— Ah, no. E' partito con la signora!...

— La sorella più giovane non ha ancora il fidanzato!...

Il falsario: — Non va bene, capo. Mi spettano ancora mille lire!...

— Dove andate?! Il fuoco è al pianterreno!...

Avvertimento

Poiché la scala è un po' buia, il padrone di casa dice al suo ospite che sta per andarsene:

— Mi raccomando, faccia attenzione al penultimo scalino...

— Perché, è rotto?

— No. Ma dopo ce n'è ancora uno!...

Il bimbo terribile...

— Basta, ho detto! La scena del bacio è finita da un quarto d'ora!...

Scozzese

Mac Trilasch entra in un grande magazzino di Glasgow. Fatta la sua scelta e contrattato, il negoziante si accinge a impacchettargli la merce quando lo scozzese gli dice:

— Non è necessario farmi un pacco. Me lo porto così com'è. Ma mi dia anche la carta e lo spago!...

Riflessione

— Sei ancora così giovane e sei già nonno. Non ti fa un certo effetto?

— Sì, ma soltanto quando penso che ho per moglie una nonna!...

Logica

All'esame dei nuovi agenti di polizia, l'ispettore chiede a un candidato:

— Supponga di trovarsi improvvisamente solo in motocicletta e che un'auto di banditi lo insegua, su una strada isolata, a 120 chilometri all'ora... Che cosa fa?

— Scappo a 150 signor ispettore!...

— Zitta! Non gridare! Sveglieresti il piccolo!...

Confessione

— Padre, questa mattina ho commesso un peccato...

— Grave?

— Molto. Mi sono guardata nello specchio e mi sono trovata bella!

— Allora, ragazza mia, non è un peccato. E' un errore!...

Lezione

— Sei incorreggibile — dice la moglie del gangster al suo piccolo. — Se almeno tu fossi come tuo padre! E' vero che è stato condannato a cinque anni di prigione, ma a causa della sua buona condotta uscirà dopo tre anni soltanto!...

— E il piccolo cappuccetto rosso si trovò sperduto nel bosco!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXIII. — Ad Amsterdam, Miss Brook, Johnny e Kid inseguono in elicottero un ladro che ha rubato l'auto della ragazza con importanti documenti. L'automobile sparisce in un vecchio mulino, deposito di macchine rubate. I ladri pensano di sfruttare i documenti segreti.

SHERLOCK HOLMES: Il codice Musgrave di Sir A. CONAN DOYLE

XI. — A Hurlstone, nel Surrey, Reginald Musgrave sorprende, di notte, nello studio il domestico Brunton che voleva impossessarsi di un codice. La notte seguente Brunton sparisce. Anche la cameriera Rachele fugge. Unica traccia, un sacco di canapa che contiene ancora qualcosa.

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sabato al Motovelodromo appuntamento di assi

Bobet e Anquetil a Torino

Un'interessante riunione imperniata sulla presenza del campione francese che ieri ha confermato la sua partecipazione al Giro d'Italia - Baldini ha rotto gli indugi: scende in gara nel "Week end delle Ardenne,, - Troncati in modo definitivo i rapporti tra gli organizzatori del Tour e quelli del Giro?

Ristagna il ciclismo, ma la sua attività prosegue senza sosta. Sabato e domenica l'interesse si sposta in Belgio, dove figura in cartellone il Week-end delle Ardenne, con le sue due gare, la Freccia Vallone e la Liegi-Bastogne-Liegi. L'adunata degli assi sarà imponente ed il «motivo» della doppia competizione è rappresentato dalla lotta ad oltranza che i corridori di casa dovranno affrontare contro la coalizione straniera. I belgi quest'anno, han preso a far la parte del leone, non c'è prova in linea che non li veda dominatori incontrastati ed assoluti. Da parte nostra, dopo la poco brillante figura della Parigi - Roubaix, abbiamo all'attivo il coraggioso comportamento di Defilippis nella Parigi - Bruxelles: una soddisfazione discreta, una soddisfazione che fa bene sperare per l'immediato avvenire.

Il «citì» si ripresenta al via con immutati propositi di battaglia ed a lui tocca di buon diritto il ruolo di nostro numero 1, anche se questa volta, oltre venti atleti «marca Italia» tenteranno l'avventura. Vedremo in corsa Moser e Ciampi, gli uomini della Coppi-Ghigi e, finalmente, Ercole Baldini. Le polemiche sul campione romagnolo costituiscono ormai una specie di romanzo a puntate, sempre uguale nel personaggio e nel testo. L'allievo di Proietti ancor domenica passata è incappato in una ondata di critiche per aver preferito una gara ad ingaggi alla Parigi-Bruxelles e si è deciso a buttar alle ortiche la sua tradizionale prudenza. Scende in campo deciso a far vedere che il suo valore non si è spento all'atto del passaggio dal dilettantismo al professionismo. Le due competizioni serviranno all'esame. Son due competizioni disputate senza risparmio di energie, con il fiato mozzo e con il cuore in gola, adatte solo per chi abbia classe e coraggio. Nessuno nega la classe di Baldini, qualcuno ne mette in dubbio il coraggio e la grinta. Per il ragazzo emiliano l'occasione è l'ideale: riuscirà a sfatare la leggenda?

* *

Pista a Milano ed a Torino, dal più al meno con gli stessi attori. L'appuntamento milanese è fissato per venerdì, quello torinese per sabato. Il programma è ricco di fascino, i nomi in lizza sono i nomi dei campioni. La riunione torinese si svolgerà nel pomeriggio con inizio alle 14,30 e sarà imperniata su un match «omnium» Italia-Francia. La Francia allinea Louison Bobet, Jacques Anquetil e Roger Hassenforder, l'Italia mette in gioco Terruzzi, Messina e Domenicali. I commenti alle due formazioni sono inutili, si tratta di un vero e proprio raduno di «cannoni». Anche i velocisti puri saranno di scena. Il francese Gaignard, il piccolo e scattante sprinter d'oltr'Alpe, affronterà una rappresentativa italiana nella quale figurano Maspes, Ogna, Pinarello, Ghella e Sacchi, quest'ultimo appena rientrato dalla recente tournée australiana.

* *

Continua la lotta tra gli organizzatori del Giro d'Italia e del Tour. I termini del contrasto ormai li san tutti a memoria, ma non è facile indovinare gli sviluppi. Gli associati alla A.I.O.C.C. dovevano riunirsi venerdì a Charleroi per definir la vicenda, ma il convegno, a quanto almeno si comunica da Parigi, non si farà. Il che potrebbe anche essere interpretato come una presa di posizione da parte franco-belga, nel senso che quegli organizzatori ritengono ormai chiusa la questione, almeno per il momento considerando rotti i rapporti. La questione però continua ad essere piuttosto fluida, aperta cioè ad ogni imprevisto. Non mancava ieri, ad esempio, chi affacciasse l'ipotesi di una rinuncia a Bobet da parte degli organizzatori del Giro d'Italia, ma proprio in serata è giunta la notizia della definitiva composizione della squadra francese per il Giro, squadra nella quale troveranno posto i due fratelli Bobet, Rolland, Barbotin, Coste, Picot, Bober e Gougel.

Il che dovrebbe troncar la discussione sui dubbi circa la presenza di Bobet alla massima corsa a tappe italiana. Ora — si chiede l'uomo della strada — che cosa succede? Saran rotti i rapporti, ma noi ci ostiniamo a credere che, prima o poi, si troverà il modo di raggiungere un accordo. La *Gazzetta dello Sport* continua sulla sua strada, decisa a difendere i suoi interessi. L'*Equipe* anche. Fin qui, tutti la pensano in ugual modo. Ma gli interessi scoveranno ancora un punto di contatto per iniziare nuovi approcci capaci di condurre a buon porto le iniziative di chi con buona volontà cercherà di riannodare i fili spezzati. Senza contare che anche l'Unione Ciclistica Internazionale, pur se Rodoni per ora ha dichiarato che nella faccenda non vuole intervenire, si interesserà della delicata vicenda. Per il «presidentissimo» c'è da lavorar sodo. E' ritenuto un abile campione delle trattative discrete, abilmente condotte dietro le quinte. Questa è l'occasione per dare una conferma che davvero non riuscirebbe sgradita agli sportivi che amano il ciclismo...

Gigi Boccacini

Anquetil (a sinistra) e Louison Bobet, sabato di scena al Motovelodromo torinese

ATTUALITA' MOTORISTICA

Motociclette non carenate

Il trionfo delle M.V. a Barcellona con Carlo Ubbiali e Surtees

MILANO, mercoledì sera.

Carlo Ubbiali e John Surtees hanno confermato le previsioni che li mettevano tra i migliori protagonisti della stagione motociclistica internazionale. Il giovane corridore bergamasco e il bravissimo pilota britannico hanno infatti trionfato sul circuito di Barcellona. Ubbiali ha vinto le gare delle 250 e delle 125 cmc., Surtees si è imposto con una «500». I due corridori erano in sella alle M.V. Agusta che quest'anno sono davvero destinate a spadroneggiare anche in campo internazionale.

Tuttavia bisogna riconoscere che i due piloti della M.V. Agusta hanno trovato resistenza inattesa. Questo vale particolarmente per Ubbiali che ha dovuto piegare la resistenza di Quintanilla che era in sella a una Montesa, una motoleggera di fabbricazione spagnola.

Nel duello con Quintanilla Ubbiali ha confermato la sua grande perizia. Tuttavia bisogna dire che anche John Surtees ha dimostrato di essere in piena forma. Il pilota d'oltre Manica in questa stagione ha già vinto a Imola dominando su tutti gli avversari, tra i quali era particolarmente pericoloso il suo connazionale Brett su Norton. A Barcellona il giovane Surtees ha trovato resistenza in un altro connazionale, Hall, che pure corre su Norton e che pare sia la grande rivelazione stagionale. Contro Surtees però, forse ci sarà poco da fare nelle gare di campionato mondiale. Surtees era è il miglior pilota delle grosse cilindrate, anche per questo si aspetta con impazienza il suo primo scontro con Duke se il fuoriclasse britannico riuscirà ad adattarsi tempestivamente alla moto tedesca B.M.W.

La Casa tedesca, dopo il temporaneo ritiro della Gilera e della Guzzi, resta nelle grosse cilindrate la sola seria avversaria della M. V. Agusta. Così nelle gare del campionato mondiale delle moto di 500 cmc. avremo motivi di interesse non soltanto sportivo ma anche tecnico.

Sino allo scorso anno praticamente non esistevano limitazioni per le carenature, tanto che i corridori spesso finivano per pilotare quasi in... scatola. Adesso, invece, sono state emanate norme che impongono riduzioni notevoli di carenatura. Il corridore resta liberissimo nei movimenti ed è anche visibile. Inoltre, poichè la ruota anteriore non può essere coperta, sono scomparse quelle figure di funamboli cui si potevano paragonare le macchine carenate impiegate sino a pochi mesi fa.

In questo modo si dovrebbero sviluppare velocità ridotte rispetto al passato. Però questo non basta, tanto è vero che nei giorni scorsi, a Varsavia, la federazione internazionale ha deciso di escludere le moto di 500 cmc. dal campionato mondiale appunto perchè si tratta di macchine troppo veloci. Pare anzi che l'indirizzo internazionale sia per una ulteriore riduzione di cilindrata, in modo da arrivare in pochissimi anni alle gare riservate a macchine con motore al massimo di 250 cmc.

Anche con queste cilindrate ridotte le motociclette raggiungono medie fortissime e con i progressi della tecnica attuale li raggiungeranno in futuro. La norma prudenziale servirà allo scopo o — come ci sembra più probabile — rimarrà un palliativo?

ALDO [illegible]

Carlo Ubbiali

UN SALTO DI 5 METRI

I tifosi "acrobati,, in campo a Catania

Milano, mercoledì sera.

Nessun dirigente della Lega Nazionale rammenta un'invasione di campo nel primo tempo, com'è accaduto domenica scorsa a Catania dopo appena 27 minuti di gioco. Lo stadio catanese ha la tribuna soprelevata che forma la parte superiore di un fabbricato con finestre; la facciata è alta cinque o sei metri e circonda a pieno il rettangolo di gioco. I collaudatori dell'impianto esclusero che qualche tifoso, anche se esasperato, potesse calarsi impunemente da una simile altezza. Invece domenica scorsa, in occasione dell'incontro tra catanesi e Brescia, i primi sostenitori, irritati dalla presunta parzialità dell'arbitro Vanni non esitarono a compiere l'audace discesa ed il salto finale, probabilmente attutito dalle tenere aiuole che abbelliscono i margini del «Cibali».

L'invasione non si è limitata però ai sette o otto tifosi acrobati presto fronteggiati; difatti le cronache dei quotidiani locali hanno precisato che «dopo essere stati negati al Catania un indiscutibile goal ed un chiaro calcio di rigore, un buon numero di tifosi ha invaso da tutte le parti il campo. Vana l'opera di arginamento da parte delle poche forze di Polizia presenti ai bordi del terreno di gioco e dei giocatori rosso-azzurri.

«L'arbitro seguito dagli atleti bresciani abbandonava urgentemente il campo e non vi faceva più ritorno. Più tardi gruppi di tifosi assediarono gli spogliatoi cercando forzarne la porticina, subito respinti però dalla forza pubblica. Gli spettatori allora sfollavano, ma si appostavano nei dintorni fino a tardi. Pare che Vanni abbia lasciato il campo a sera fatta, travestito da vigile urbano».

La commissione giudicante sta esaminando ora i rapporti di gara, per deliberare in proposito. Da notare che il campo del Catania non ha mai dato luogo a incidenti, che l'arbitro Vanni aveva diretto in precedenza, nell'attuale campionato, otto partite di Serie C e cinque di Serie B senza provocare appunti e che l'incontro Catania-Brescia rivestiva poca importanza a tutti gli effetti, in quanto la società siciliana si era già dichiarata poco propensa a partecipare alla Coppa Italia 1958.

La vittoria per due a zero non potrà essere negata al Brescia; poi, in base agli atti ufficiali, bisognerà decidere se il Catania dovrà essere punito con una forte ammenda o con la squalifica del campo.

LEO CATTINI

PER IL PROSSIMO CAMPIONATO

L'allenatore Brocic resta alla Juventus

Confermato l'incarico anche a Depetrini - Il Padova rinuncia alla Coppa Italia? - Problemi calcistici all'esame dei dirigenti della FIGC

E' ormai certo che Brocic verrà confermato alla guida della Juventus anche per la stagione prossima. Un paio di mesi fa si era parlato della possibilità che l'allenatore jugoslavo intendesse ritirarsi dall'attività calcistica per trovare una sistemazione presso una ditta olandese, ma recentemente durante una serie di colloqui fra lo stesso Brocic ed i dirigenti bianconeri veniva raggiunto l'accordo per prorogare il contratto di un anno. Brocic sarà quindi l'allenatore della Juventus anche per la prossima stagione; verrà coadiuvato — come attualmente del resto — da Baldo Depetrini, che conserverà gli stessi incarichi.

La squadra intanto sta preparandosi alla trasferta di Bergamo. Stamane allenamento atletico con la partecipazione anche di Ferrario, che sta meglio ma difficilmente giocherà già domenica. Il posto di centromediano verrà affidato ancora una volta a Montico. E' quasi certo invece il ritorno di Colombo; si potrà così far retrocedere Corradi nel suo abituale ruolo di terzino.

Oggi i cadetti bianconeri incontreranno allo stadio la Sampdoria in una gara valevole per il campionato di categoria. Nella formazione bianconera figurano uomini di primo piano tra cui Viola, Patrucco, Colombo, e probabilmente anche Montico e Boldi. Inizio ore 15,30.

Al Torino lavoro normale, con una breve partita in programma per oggi pomeriggio fra titolari ed una formazione ragazzi. Baldi non porterà mutamenti alla formazione della squadra per il match con la Lazio; giocheranno gli stessi uomini di domenica scorsa.

* *

Da Padova si apprende che quella società di calcio avrebbe intenzione di rinunciare alla disputa della Coppa Italia. Una richiesta in tal senso è partita da Padova per Milano, indirizzata alla Lega Professionale. I dirigenti della società veneta vorrebbero rinunciare al torneo italiano post-campionato per effettuare una tournée in Sud-America.

* *

Palmer, che era stato incluso nella rosa dei giocatori svedesi convocati per i campionati del mondo, non andrà più in Svezia per le finali della Coppa Rimet. Palmer potrà così disputare la Coppa Italia probabilmente con la società che lo tesserà per la prossima stagione.

La Presidenza federale, la Commissione di controllo ed il Consiglio federale, hanno in programma una serie di riunioni, che a partire da domani occuperanno a Roma alcune intense giornate. La questione degli illeciti sportivi sta particolarmente a cuore, perchè la stessa Lega nazionale non ha fatto misteri sulle sue apprensioni e sulle sue ansietà, in questo difficile e tormentato finale di campionato che trova molte squadre in strenua lotta per la salvezza. In un primo tempo si era pensato di attribuire alla Commissione di controllo attualmente in carica le funzioni di ente giudicante, lasciando a ciascuna Lega i compiti di attribuire a un commissario di fiducia le mansioni investigative ed inquirenti. Da ciò la nota disposizione della Presidenza federale, che indusse subito la Lega professionale ad interpellare il dott. Rognoni.

Ora bisognerà decidersi, sebbene l'approvazione definitiva spetti al Consiglio nazionale delle Leghe, che però sarà convocato verso la fine di giugno.

D'altro canto l'avv. Pericone e l'avv. Bianco, il primo presidente e l'altro fiduciario per la Lombardia, il Piemonte e il Veneto della Commissione di controllo, intendono dimostrare l'efficacia dell'opera svolta finora, giungendo perfino, a quanto si afferma, a qualche rivelazione sensazionale. In linea di principio, la maggioranza dei consiglieri federali non intenderebbe esautorare la Commissione di controllo, i cui compiti sono stati fissati in modo perentorio dall'ultimo bollettino federale; ma la lega professionale, al corrente di tante cose e, forse scossa da certi sospetti, intenderebbe valersi ad ogni costo del dottor Rognoni, il quale dopo avere ribadito più volte la volontà di non recedere dalle dimissioni già rassegnate, sarebbe propenso ora a cedere alle pressioni dell'amico Pasquale.

L'allenatore Brocic

"Incontri della salvezza,, nella scheda: Verona-Genoa e Sampdoria-Alessandria

X-2 ATALANTA (24)-JUVENTUS (45). — Una trasferta difficile ma non impossibile, quella di Bergamo per la Juventus. Esiste un divario abbastanza netto di rendimento tra le due compagini, specialmente per quello che riguarda gli attacchi. Quello bianconero ha segnato 70 goals, mentre la prima linea nerazzurra ne ha realizzati solo 23. E' dal 1952 che la Juventus non vince più a Bergamo.

X-1-2 BOLOGNA (28)-NAPOLI (37). — Un «match» molto atteso, specie dopo il clamoroso successo napoletano sui capolista juventini. C'è poi un argomento in più a rendere vivace la gara: il desiderio degli azzurri di riscattare l'unico insuccesso interno riportato al Vomero quest'anno. I rossoblù bolognesi vinsero infatti a Napoli per 1 a 0 nel girone d'andata.

1-X FIORENTINA (38)-SPAL (26). — Con il ritorno di Julinho in prima squadra la Fiorentina è passata vittoriosa a S. Siro domenica contro l'Inter. I viola, ancora impegnati nella lotta per il secondo posto, si lasceranno difficilmente sorprendere dalla Spal, anche tenendo conto del confronto vinto a Verona dai ferraresi nell'ultimo turno di campionato. Un particolare ancora sulla compagine emiliana: nelle ultime quattro partite fuori casa, ha vinto due volte e pareggiato altre due.

1 INTER (28)-LANEROSSI (32). — Su quindici «matches» pareggiati finora in trasferta, il Lanerossi ne ha persi 10. Dal campionato 1946-'47 Inter e Lanerossi non hanno più pareggiato.

X-1 PADOVA (36)-UDINESE (24). — «Derby» veneto. L'Udinese è alle prese con l'affannosa battaglia per la retrocessione e giocherà alla disperata, mentre il Padova — che sarà in campo certamente Moro e forse anche Blason — cerca di confermare la sua ancora buona posizione di classifica.

X ROMA (30)-MILAN (27). — I campioni d'Italia sono specialisti nei pareggi esterni avendone finora realizzati 8. Forse nella compagine milanese farà domenica il suo rientro «Pepe» Schiaffino, mentre non si sa ancora se Galli potrà giocare contro i suoi vecchi compagni.

1 SAMPDORIA (22)-ALESSANDRIA (23). — Non sono concesse distrazioni ai liguri nella difficile partita con l'Alessandria. La compagine genovese ha comunque dimostrato a Roma di essere in ripresa e di aver «ritrovato» Firmani.

1 TORINO (30)-LAZIO (28). — Un Torino «tranquillo» ha molte probabilità favorevoli di fronte ad una Lazio preoccupata di non lasciarsi travolgere nel parapiglia in corso tra le squadre che si battono per non cadere in serie B. La Lazio, fuori casa non ha mai vinto, ha pareggiato tre volte ed ha perso 11 incontri.

X VERONA (24)-GENOA (23). — Una partita che si presenta drammatica. Sono di fronte due squadre che hanno pochissime speranze di salvarsi dalla retrocessione e, delle due, il Genova appare in questo momento in condizioni migliori. I rossoblù hanno ottenuto finora sette pareggi esterni.

X-2 MESSINA (23)-BARI (36). — Poche le carte rimaste in mano al Bari per raggiungere una possibile promozione in serie A; una di queste deve essere giocata con somma abilità sul terreno messinese. Sconfitti in casa dalla Triestina nel «match» diretto di domenica passata, i baresi debbono assolutamente evitare di perdere sul campo siciliano. Il Messina, anche se è penultimo in classifica, non ha alcuna preoccupazione di dover retrocedere.

1 NOVARA (35)-MARZOTTO (33). — Anche tenendo conto che domenica i veneti potranno risentire per la fatica dell'odierno «recupero» contro il Bari, i novaresi hanno buone probabilità di spuntarla. Inoltre, sul campo amico, i piemontesi hanno ultimamente disputato gare maiuscole.

X SALERNITANA (30)-CARBOSARDA (33). — I granata campani hanno fornito una buona prova contro la Pro Vercelli, sul campo neutro di Varese, cedendo di stretta misura. La Carbosarda cercherà con ogni mezzo di non perdere, onde non lasciarsi sfuggire le ultime possibilità di puntare alla serie B.

X SIRACUSA (32)-REGGIANA (33). — Altra partita molto incerta. La Reggiana capolista ha un solido impianto di squadra e difficilmente verrà sopraffatta alla resa dai siracusani. La compagine siciliana, sul suo terreno, ha perso quest'anno un solo confronto.

X-2 PIACENZA (29) - SPEZIA (33).

X-1 PORDENONE (30)-TREVISO (37).

Pronostici ippici

X-1 Modena (Foro Boario), premio Tito Giovanardi (trotto; L. 4.200.000, m. 2100; 10 partenti). Preferiamo: Londra (gr. X) e Ledro (gr. 1). Il secondo ha vinto autorevolmente il «Nazionale» a San Siro, ma quel giorno Londra ruppe in partenza. Riteniamo che, in corsa regolare, la femmina possa avere la meglio.

1-X Napoli (Agnano), premio Allen Watts (trotto; L. 460.000, m. 2100; 12 partenti). Indichiamo: Norcia (gr. 1) e Galanthus (gr. X). I due indicati sono a nostro avviso da appoggiare nel lotto, del resto molto omogeneo, dei concorrenti.

1-X Trieste (Montebello), premio della Valle (trotto; L. 340.000, m. 2020; 10 partenti). I favoriti sono: Cronus (gr. 1) e Abar (gr. X). Cronus deve rendere anche 80 metri ai suoi avversari, ma non dovrebbe tuttavia lasciarsi sfuggire il successo. Abar ci sembra il migliore degli altri.

X-2 Firenze (Cascine), 13° premio dell'Arno (galoppo; L. 2.210.000, m. 2200; 14 partenti). Renault (gr. X) e Zigomar III (gr. 2) sono i nostri favoriti. Questa gara offre un «handicap» molto ben riuscito, in cui si lotterà allo spasimo; molti i concorrenti che si presentano con validi titoli per la vittoria.

X-X Milano (S. Siro), premio Mortara (galoppo; L. 560.000, m. 1400; 11 partenti). Malò (gr. X) e Aiello (gr. X) sono fra i migliori, in questa corsa che ha radunato una categoria molto modesta ed in cui la scelta è problematica.

1-1 Roma (Capannelle), premio Urbino (galoppo; L. 560.000, m. 1600; 12 partenti). Vediamo bene in corsa Ca Rossà (gr. 1) e Fagnes (gr. 1). Altra prova con concorrenti molto modesti, che rendono incerta la scelta.

Venerdì il «Tris» a Milano

La corsa «Tris» di questa settimana si disputerà venerdì prossimo all'ippodromo milanese del trotto. E' stato prescelto il premio Borghetto (L. 250.000, m. 2100), una corsa di classe in cui sono rimasti iscritti tredici cavalli, tutti annunciati partenti. Essi sono: Melville (Fodazzi), Ameriada (Pandolfo), Damara (Manfredi), Alfani (Casati), Creola (Barbetta), Uiola (Savi), Macina (Pierapan), Negrina da Corte (Lenzi), Rovo (Dante), General Lee (Missoni), Aleardi (Campioli), Idrazzina (Guzzinati).

I migliori tempi sono nell'ordine quelli di Alfani, Creola, General Lee, Damara. Il primo è facile alle rotture, ma non è tuttavia da trascurare e dovrebbe formare, con Damara e General Lee la terna dei migliori. Le scommesse saranno accettate fino alle 15 di venerdì pomeriggio.

Recupero di serie B

Oggi Marzotto-Bari

Valdagno, mercoledì sera.

Il Marzotto disputa oggi sul suo campo il recupero col Bari, importantissimo agli effetti della lotta per la promozione. I biancocelesti veneti infatti sono venuti a trovarsi, quasi senza volerlo, in una posizione che permetterebbe loro, vincendo l'incontro odierno, di puntare al secondo posto.

A Valdagno soltanto il Venezia è riuscito a vincere, mentre la stessa Triestina ha perduto: è assai difficile quindi che il Bari, attualmente in periodo di crisi, riesca ad evitare un risultato negativo. Attualmente la classifica in testa alla serie B, è la seguente: Triestina p. 41; Venezia 36; Bari 35; Marzotto 33.

Pugili piemontesi e liguri domani alla Metropolitana

Nella Galleria Metropolitana di via Roma è in programma per domani sera alle 21 una riunione pugilistica nella quale i dilettanti della Libertas Torino si batteranno con avversari liguri.

Il programma, che avrà in apertura alcuni incontri fra novizi, comprende i seguenti combattimenti dilettantistici: pesi mosca: Elia (Savona)-Fogli (Lib.); gallo: Simbola (Casale)-Italiano (Lib.); piuma: Peluffo (Imperia)-Satira (Lib.); leggeri: Amisano (Casale)-Ferraro (Lib.) e Mazzola (Junior)-Giancola G. (Lib.); welters leggeri: Di Maio (Savona)-Giancola A. (Lib.); welters: Cristilisano (Savona)-Carrara (Lib.); welters pesanti: Manzolini (Savona)-Marchini (Lib.); medi: Piombo (Imperia)-Avenati (Lib.).

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani all'A.C.I.

Orio Vergani e la terza pagina

Con questa conferenza si chiude la fortunata stagione dei «Venerdì letterari»

Domani, giovedì, anzichè venerdì come di consueto, Orio Vergani concluderà il ciclo delle conferenze dell'A.C.I. parlando al Carignano di un argomento a lui congeniale: «Pellegrino nella terza pagina». Come le grandi montagne hanno il loro simbolico padrone e dominatore nell'uomo che le ha conquistate, conosciute, esplorate in ogni angolo (il Cervino è stato di Carrel, di Rey, di Maquignaz), anche la terza pagina del quotidiano ha i suoi signori ed Orio Vergani, che modestamente si considera «pellegrino» fra gli altri, è uno di questi.

Vergani ha dedicato alla terza pagina la maggior parte della sua fatica di scrittore e ad essa ha dato quasi tutti i frutti del suo ingegno: novelle, racconti, saggi, servizi speciali, cronache di teatro, articoli di costume e di viaggi, varietà e persino insoliti e spregiudicati resoconti sportivi dettati nelle pause di tappa del Giro ciclistico d'Italia.

La terza pagina è casa sua, o per lo meno, il suo domicilio. Puntuale, forte di una vena da alimentare un gran fiume, la sua presenza è motivo di curiosità, di interesse e di piacere per il folto stuolo di lettori che seguono, giorno per giorno, questo «pellegrino» instancabile, tenace, fortissimo. Gli anni di un simile pellegrinaggio non si contano più, perchè a tutte le sue vite che scorre con essi.

E qual è la méta? E' il desiderio di dare vita ad una concezione assai nobile del giornalismo dalla quale scaturiscono una prosa equilibrata e semplice, ma misurata con gusto; uno sguardo sereno ed acuto su uomini e cose; un amore per la bellezza e il desiderio di comunicarla ai lettori per condividere la gioia dell'apprezzamento.

In tal modo Orio Vergani è riuscito a suscitare un alone di simpatia attorno alla sua opera e a far intendere la terza pagina come luogo in cui di volta in volta viene ripreso il tema di sempre: quello di un uomo che narra con raccolta emozione la storia meravigliosa della nostra vicenda, consapevole del perenne alternarsi di soddisfazioni e di pene, di timori e di speranze che modella con forme sempre nuove l'avventura di ogni generazione. Questa storia Vergani la espone da anni con una grazia di spirito ben nota, come del resto domani potremo cogliere dalla sua voce a chiusura di questa fortunata stagione dei «Venerdì letterari». e. q.

Un pianista americano ha vinto il «Premio Casella»

Napoli, mercoledì sera.

Ieri sera, a tarda ora, nella sala del Conservatorio «San Pietro a Majella», si è conclusa la finalissima del IV Concorso pianistico internazionale «A. Casella».

Il premio «Casella», di lire 500.000, è stato vinto da Ivan Davis, Stati Uniti (Texas), seguito nella graduatoria da John Blot (Olanda), Giuseppe Postiglione (Italia), Edith Morano (Argentina), James Mathis (Stati Uniti), Michael Ponti Orrini (Stati Uniti), Oswald Russel (Inghilterra) e Laurena Custer (Svizzera).

Stasera durante la trasmissione di «Tutti improvvisatori»

Il calciatore Gratton pittore dilettante alla tv

Si cimenterà con l'attore Checchi e il cantante Montanari - Gilbert Bécaud "vedette" del prossimo numero di "Un, due, tre" - Senza interruzioni "Lascia o raddoppia" e un mese di vacanza per "Il musichiere"

Alla tv si è simpatia per le cose fuori moda: piacciono, forse, ai funzionari, le esibizioni di poeti estemporanei, le lacrimevoli commedie dell'800 e, infine, l'operetta. Ieri sera questi «amanti del bel tempo antico» se la saranno davvero goduta: «Rose Marie», composizione musicale di Harbach e Friml rappresentata con scarso successo sui palcoscenici di trent'anni fa, è durata due ore e mezzo e più. Davvero troppo per i gusti e la pazienza dei telespettatori.

La storia del contrastato amore della fanciulla canadese per un giovanotto, poco raccomandabile del resto, di nome Jim, non ha suscitato l'interesse di nessuno. Per allestire questo spettacolo si è mobilitato per giorni e giorni il più vasto «studio» del Centro tv di Milano, sono stati scritturati 150 fra attori, ballerini e comparse, il reparto sartoria della Rai ha lavorato per due mesi a preparare i costumi ed altrettanto è durata la fatica degli scenografi. Fatica sprecata, denaro sprecato.

Le operette, anche quelle più famose che hanno fatto andare in visibilio i nostri nonni, non divertono più nè i vecchi nè i giovani. Anzi sono uno spettacolo malinconico: nemmeno il bravo Campanini è riuscito a strappare una risata a quei quattro coraggiosi abbonati che hanno resistito sino alla fine davanti al televisore.

* *

Il pubblico, ieri deluso, avrà una ricompensa questa sera con «Tutti improvvisatori». Le prospettive sono rosee. Tuttavia pare che la trasmissione sarà più animata del solito. Per vincere la targa d'oro scenderanno in gara tre piazzisti che dovranno dimostrare come si fa a vendere ad un cliente poco arrendevole una merce di cui non ha assolutamente bisogno, e tre pittori. Questi ultimi, scelti fra i dilettanti, sono Gratton, giocatore della Fiorentina, Michele Montanari, cantante di musica leggera in auge prima della guerra; Andrea Checchi, attore del cinema e del teatro. Carlo Alberto Rossi, compositore di motivi famosi (Luna indiscreta, Amore baciami, Stradivarius) si esibirà fuori programma. (Questa sarà la «sorpresa» della serata; ma se tutto andrà bene vedremo anche Bragaglia senza sciarpa e le due «vallette» con un cordiale ed aperto sorriso).

* *

Tognazzi e Vianello sono al lavoro per preparare il numero di domenica di «Un, due, tre». Non lasciano trapelare nessuna indiscrezione sui loro nuovi sketches, hanno soltanto annunciato che «vedette» della serata sarà Gilbert Bécaud il quale, oltre a cantare, imbastirà alcune scenette con gli attori. Per i due simpatici comici i prossimi giorni non saranno facili. L'edizione '58 della loro rivista pare non sia nata sotto una buona stella: la prima trasmissione è stata inferiore alle aspettative, l'assenza forzata di Vianello (il quale ancora per una settimana è impegnato nelle recite con Wanda Osiris) ha turbato l'equilibrio dello spettacolo. Tognazzi lo ha riconosciuto. Un piccolo gesto di coraggio, apprezzato dal pubblico.

* *

A Milano è stata decisa la sorte di «Lascia o raddoppia»: il celebre quiz continuerà senza interruzioni sino all'autunno. «Il musichiere», invece, andrà in vacanza, in agosto, per tutto il mese. Mario Riva, al contrario di Mike Bongiorno, ogni tanto ha bisogno di un po' di riposo. m. a.

Sfilata di moda e ballo al Circolo della stampa

Domani sera al Circolo della stampa, in occasione del SAMIA — Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento — si svolgerà una sfilata di moda pratica con la partecipazione della Bemberg, della Lilsia di Milano, della Vigrant di Torino e della Borio & Curiel, pure di Torino. I cappelli saranno di Pina Cerrato ed i modelli fantasia di Fratti. La presentazione dei modelli avrà inizio alle ore 21.15. Subito dopo la sfilata si avrà un ballo con musiche eseguite dal quartetto «T. 04». E' di rigore l'abito da sera.

Le prenotazioni dei tavoli — sia per il servizio di ristorante sia per quello di bar — si accettano fino alle ore 12 di giovedì.

Sara Churchill durante la visita agli stabilimenti di Cinecittà a Roma, dove è giunta ospite degli attori Helmut e Nicole Dantine, impegnati nelle riprese della «Tempesta», di Lattuada. Non si esclude che l'attrice inglese sia scritturata per il film «Ben-Hur», in corso di preparazione

Tagliabue nel "Rigoletto" in due recite benefiche

Sabato prossimo, alle 21,15, e domenica pomeriggio, alle 15,30, avranno luogo al teatro Carignano due rappresentazioni straordinarie dell'opera «Rigoletto» di Verdi, che non mancheranno di richiamare un folto pubblico di appassionati anche per il nobile scopo per il quale sono state organizzate. Infatti, l'incasso delle due recite, dedotte le spese, andrà a favore di alcuni vecchi attori piemontesi che si trovano in condizioni particolarmente disagiate.

Protagonista dell'opera verdiana sarà il celebre baritono Carlo Tagliabue, che avrà accanto, nelle parti principali, Amelia Benvenuti, Ebe Gandolfo, Gianni Del Ferro e Gino Belloni.

Per entrambe le rappresentazioni gli abbonati ai quotidiani torinesi e i soci del «Circolo della stampa» usufruiranno della riduzione del 30 % su ogni ordine di posti presentando all'agenzia teatrale de «La Stampa» o al botteghino del teatro la tessera d'abbonamento o la tessera sociale.

Il baritono Carlo Tagliabue

Il sorriso di Christine Carère ha conquistato Hollywood

Hollywood, mercoledì sera.

(b. n.) Il sorriso di Christine Carère, protagonista di *Un certo sorriso*, che Jean Negulesco sta girando, ha conquistato Hollywood. Christine è considerata una specie di «french-girl», antagonista di Brigitte Bardot, e una Romy Schneider francese passata per Saint-Germain-des-Prés.

Da quando è a Hollywood la bruna Christine ha dovuto imparare diverse cose: cominciare ad apprendere l'inglese e, soprattutto, la pronuncia americana, che non è facile per una straniera. Essa ha dovuto scoprire i segreti della tecnica degli studi di Hollywood, il «glamour» specifico a Hollywood, la trasformazione della sua personalità secondo i canoni che sono la regola a Hollywood, il modo di posare per le foto di «sex-appeal» stile Hollywood, ecc. Il suo compito era insomma complesso: essa doveva diventare una perfetta «stella» americana, pur conservando il suo «charme» francese, e vi è riuscita, con un certo sorriso...

Inoltre, Christine ha dovuto imparare a danzare, e Jean Negulesco, che assisteva alle sue lezioni, si è dichiarato soddisfatto: Christine non aveva nulla da invidiare ai campioni del «rock 'n roll». Ai complimenti espressile da Negulesco essa rispose: «La donna francese ha sempre qualcosa da insegnare dovunque essa si trovi all'estero...».

★ Jackie Coogan, che fu *The kid* nel celebre film di Charlot, progettò recentemente di produrre un film relativo alla sua vita e chiese a colui che lo descrisse il permesso di includerlo in questa biografia filmata. Charlie Chaplin, che fu Charlot, rifiutò seccamente, con indignazione, tale permesso minacciando Coogan di trascinarlo in giudizio se avesse leso i suoi diritti di proprietà. Charles Chaplin junior non sembra avere gli stessi intendimenti del suo illustre genitore. Coogan gli ha chiesto di impersonare Charlot nel suo film ed è molto probabile che il giovane Charles Chaplin accetterà.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Due toscani e una canzone, con Spadaro e Silvio Gigli (programma nazionale, ore 21,05 - «Palcoscenico a Broadway» presenta sul II programma *Settimo cielo* (ore 20,35) Alla tv: *Tutti improvvisatori*, presentato da Leonardo Cortese (ore 21)

MERCOLEDI' 23 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,1, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,35): punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il segreto del boschetto», fiaba di Vincenzo Freschetti; regia di Eugenio Salussolia - 17,30: Civiltà musicale d'Italia: «L'Editore di Verdi», a cura di Riccardo Allorto - 18: Fantasia musicale - 18,45: La cultura delle Nazioni Unite - 19: Aldo Malatti e la sua orchestra di tanghi - 19,15: Il Ridotto: «Teatro di oggi e di domani», a cura di Gian Domenico Giagni - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: A tempo di valzer - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Due toscani e una canzone a cura di Edoardo Spadaro e Silvio Gigli - 21,50: Cantano Doris Day e Frank Sinatra - 21,45: Il convegno dei cinque.

Ore 22,30: Concerto del Quartetto Vegh. Haydn: «Quartetto in sol minore op. 20 n. 3»: Allegro con spirito; Minuetto (Allegretto e trio), Poco adagio, Finale (Allegro molto); Mozart: «Quartetto in do maggiore K. 465» (Le dissonanze): Adagio, Allegro, Andante cantabile, Minuetto, Molto allegro (Sandor Vegh e Sandor Zöldy violini; Georges Janzer viola, Paul Szabo violoncello) (registrazione) - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,2, Torino m. f. II, Alessandria (Bella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 14: Paralleli - 14,30: Album e fiori pianoforte - 14,45: Sergio Centi e la sua chitarra - 15: Giornale - 15,15: Parole in musica, dizionarietto sentimentale di Dino De Palma - 15,45: Art van Damme e il suo complesso - 16: Terza pagina: «Il sale della nobiltà», taccuino di vita milanese; «I popoli cantano», a cura di Domenico De Paoli; «Guida per ascoltare la musica», diretta da Mario Labroca; 2) Il ritmo, a cura di Giovanni Manzini - 17: Alle cinque in punto: programma di Antonio Amurri - 18: Giornale - «Lettere d'amore smarrite», di Gottfried Keller, adattamento di Tito Guerrini; compagnia di prosa di Roma; regia di Anton Giulio Majano (seconda puntata) - 18,30: Ballinamo con Don Marino Barreto - 19: Classe unica: Aldo Palatini - «Storia della amministrazione dei lavoro: Primi contributi di Torino»; Giuseppe Grosso: «Le idee fondamentali del diritto romano. Il possesso, i diritti della cosa altrui» - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 20,35: Palcoscenico a Broadway: «Seventh Heaven» (Settimo cielo), due atti della commedia musicale di Victor Watson, Stella Unger e Victor Young - 21: Programma... a cura di Armando Trovajoli, con Lelio Luttazzi e i suoi solisti; presenta Corrado.

Ore 22: Ultimo notizie - Giocondità del Seicento: Buffoni, buffonerie, canti improvvisati e ridicoli, tipi e figurine della «Commedia dell'arte», in un programma a cura di ... ; compagnia di prosa di Roma; regia di ... - 22,15-22,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale agli Osservatori geofisici - L'insegnamento matematico e il suo sviluppo storico, a cura di Attilio Frajese: II. «Platone fondatore dell'insegnamento matematico» - 19,15: Christian Sinding: «Suite op. 10» per violino e orchestra - 19,30: La Rassegna: «Cinema», a cura di Giulio Cesare Castello - 20: L'indicatore economico - 20,15: A. Corelli: «Due Sonate a tre» dall'opera III; J. S. Bach: «Suite inglese n. 1 in la minore» - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: «Il signore degli altri» ..., tre atti di Graham Greene; versione italiana di Alvise Sapori. Interpreti: Wanda Capodaglio, Adolfo Geri, Elena Da Venezia, Antonio Battistella, Arnoldo Foà, Lauro Gazzolo e altri; regia di Alessandro Fersen - 23,10: Giancarlo Menotti: «Arlecchino» suite ...

ROMA II (m. 355). — Ore 23,35-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,15: La Tv dei ragazzi: Giramondo: notiziario internazionale dei ragazzi - Fallalmattina: settimanale per i più piccini presentato da Lida Ferro, con la collaborazione di Pucchio Cannocchiale e Jackie, il canapino. Partecipa al programma il clown Scaramucci - ... regia di Lyda C. Ripandelli - 19,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 19,45: «Il piacere dell'onestà», di Luigi Pirandello. Interpreti: Luigi Cimara, Elena Zareschi, Fanny Marchiò, Ernesto Calì, Enrico M. Salerno e altri; regia di Franco Enriquez (registrazione). Pirandello ... (testo in parte illeggibile) ... - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello - 21: **Tutti improvvisatori**, rassegna di talenti ideata da Anton Giulio Bragaglia e presentata da Leonardo Cortese; ... - 22: La macchina per vivere, a cura di Anna Maria Di Giorgio - 22,30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - Al termine della ripresa: Telegiornale (edizione della notte).

GIOVEDI' 24 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - Inaugurazione Mostra dell'Artigianato a Firenze - 11,30: La Radio per le Scuole - 13,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Novità di teatro e di cinema - 16,30: Canti della terra ... - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18,45: Università Marconi - 19: I grandi musicisti per i piccoli ascoltatori - 19,30: Messaggio del Papa in occasione del ... - 20: Canzoni - 20,30: Giornale e Radiosport - 21,05: «Lo sposo deluso», opera buffa di Mozart - «Il ritorno», operina di Mendelssohn - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra ... - 13,30: Giornale - 13,55: Fantasia - 14,30: ... - 15: Giornale - 15,30: Fior da fiore - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Jazz in vetrina - 18,30: Canzoni di sempre - 19: Classe unica - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra Trovajoli - 21: «La signora Rosa», tre atti di S. Lopez - Al termine: Ultime notizie - 23,15: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,00: La cultura di G. Leopardi - 19,30: Musiche di F. Ghisi - 19,45: Storia dell'alluvione - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La donna del Medioevo - 22,30: Il sinfonismo europeo dell'epoca prerinascimentale.

TELEVISIONE. — Ore 17: La Tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1 - 19,20: Una risposta per voi - 19,45: Canzoni alla finestra - 20: La Tv degli agricoltori - ... Telegiornale - ... - 22,30: ... - 22,45: Telegiornale.

CLAUDE GUEUX

XV. — Claude Gueux sta scontando la sua terza condanna per furto nel carcere di Clairvaux, quando, per motivi personali, uccide il capo-guardiano Delacelle. Portato in Corte d'Assise viene condannato a morte. Egli, per dimostrare ai suoi compagni che sa affrontare la sua dura sorte, dichiara che non firmerà il ricorso per la Cassazione, ma poi, prima dello scadere del termine legale, firma, non solo, ma si appresta ad evadere. Un primo tentativo fallisce, un secondo tentativo, preparato con metodicità ed accuratezza, fallisce proprio all'ultimo momento per la delazione di uno dei condannati, geloso della popolarità di Gueux.

Gueux si sottomette ormai all'inevitabile. Con le sue attestazioni di rassegnazione e di fede, egli riesce persino a commuovere, fino alle lagrime, le suore della prigione che interessano al suo caso una vecchia e pietosa signora, certa Delaunay, che manda del denaro al condannato. Il ricorso in Cassazione viene respinto; e respinta del pari la domanda di grazia, nonostante un intervento di Victor Hugo. Il 1° giugno 1832, Gueux viene svegliato all'alba. «Guarda — egli dice — questa notte ho dormito proprio bene, senza pensare che la prossima dormirò ancora meglio». Mentre si procede alla toeletta del condannato, Gueux sente un guardiano che parla ad uno dei sorveglianti del colera che dilaga.

L'ultima notte tranquilla

Egli insorge, con voce irata e sorda: «Non temere, tu non morirai di colera!». Che sia una minaccia? Che egli possieda ancora un'arma con la quale infierire contro qualcuno? Viene frugato accuratamente, ma non gli si trova nulla addosso. Ormai Gueux non può proprio più nuocere. Il condannato viene condotto sulla

ghigliottina. Le autorità non hanno voluto che l'esecuzione avvenisse ... di mercato, e pertanto di maggior affluenza di pubblico in città. Ciononostante la folla presente è immensa. Durante il tragitto, a piedi, dalla prigione al palco della ghigliottina, Claude Gueux cammina con la testa bassa. Una volta sul palco, abbraccia il sacerdote che l'ha assistito e vorrebbe abbracciare anche il boia, ma costui si rifiuta e lo respinge. Nel momento in cui stanno spingendolo verso la lama fatidica, Claude dona al sacerdote la moneta di cinque franchi d'argento che ha avuto in prigione dalle buone suore di Clairvaux. Poi la ghigliottina compie il suo tristo ufficio. Il 30 giugno 1832, ventinove giorni dopo

l'esecuzione di Gueux, Albino, che si è guadagnato il soprannome di «Piccolo Gueux» viene a diverbio con un altro detenuto, un certo Laroche e l'uccide a coltellate. Il 10 dicembre 1832, Albino compare davanti alla Corte d'Assise dell'Aube. Prima del processo egli aveva manifestato il proposito di uccidere in piena udienza il suo avvocato, facendogli saltare con un colpo solo di lama il cervello e gli occhi. Ma non succede nulla di questo e, anzi, l'eloquenza dell'avvocato difensore fa sì che Albino se la cavi con i lavori forzati a vita. Uscendo

dall'aula, felice di aver salvato la propria testa, Albino ride a gola spiegata. Viene inviato al bagno di Tolone. Il 6 luglio 1834 Victor Hugo pubblica nella «Revue de Paris» il suo «Claude Gueux», un racconto a tesi, molto romanzato, che è il complemento del suo libro «L'ultimo giorno di un condannato a morte», pubblicato nel 1829, e nel quale egli chiede la riforma penale, ed una maggiore istruzione per il popolo

FINE

DA DOMANI: JENNY DIVER

ULTIME NOTIZIE

Dulles risponde alla politica di Mosca

«Non vogliamo dominare militarmente il mondo»

«Se lo volessimo (ha detto il Segretario di Stato), ciò rientrerebbe nelle nostre possibilità: ma non è un obiettivo accettabile per gli Stati Uniti» - L'URSS non ha fatto finora alcuna seria proposta per limitare gli armamenti moderni

NEW YORK, mercol. sera.

In un discorso pronunciato all'Associazione dei cappellani militari, il segretario di Stato americano Dulles, ha fatto rilevare che il governo sovietico non ha avanzato finora alcuna seria proposta diretta a limitare gli armamenti moderni.

«L'URSS — ha detto — cerca di diventare la più grande potenza militare del mondo allo scopo di intimorire gli altri paesi e costringerli ad accettare la sua volontà. La propaganda sovietica cerca, per lo più, di allontanare l'attenzione della opinione pubblica mondiale dai suoi sforzi in campo militare. Parla di "pace" e di "disarmo" ma contemporaneamente agita brutali minacce militari dovunque questo sembra servire alle sue ambizioni».

«Se noi — ha detto ancora Dulles — volessimo oggi dominare militarmente il mondo, ciò rientrerebbe nelle nostre possibilità. A questo scopo ci basterebbe dedicare alle spese militari le stesse percentuali della produzione nazionale che vi spende l'Unione Sovietica. Dovremmo soltanto imporre al popolo una piccola parte delle rinunce cui è costretto il popolo sovietico. Essere la più grande potenza militare del mondo, però, non è un obiettivo accettabile per gli Stati Uniti.

«Non dobbiamo lasciare — ha proseguito il Segretario di Stato americano — che le applicazioni scientifiche monopolizzino le menti della gioventù, come se altri valori non contassero. Non dobbiamo accettare che la quantità dei beni di consumo — automobili, lavatrici, frigoriferi, apparecchi radio e simili — siano la misura principale della nostra società come se la sostanza spirituale di essa non fosse importante. Di fronte ad una sfida così materialistica, è essenziale che la nostra società non ne accetti le premesse e che non competa secondo le regole dettate dagli sfidanti. Non dobbiamo tuffarci proprio nell'immagine delle cose che odiamo. Il credo ateo, militaristico e materialistico ci ripugna. Stiamo attenti a non imitarlo».

Un peschereccio affondato stanotte presso Lampedusa

Annegati due dei 12 marinai?

TRAPANI, mercoledì sera.

Il motopesca «Caterina», del compartimento marittimo di Mazara, è affondato questa notte nei pressi di Lampedusa.

Il naufragio si è verificato nell'insenatura a nord-est di Punta Sottile. A causa del mare agitato il «Caterina» è andato a sbattere contro la costa rocciosa. Dei dodici marittimi che si trovavano sulla imbarcazione, dieci hanno potuto mettersi in salvo. Mancano invece notizie di due marinai trapanesi, Vincenzo Lucido e Pietro Castoro. Le ricerche dei due scomparsi sono rese oltremodo difficili dalle condizioni del mare che, si prevede, peggioreranno ancora nel corso della giornata. E' stato infatti lanciato alle imbarcazioni un avviso di «tempesta». Il relitto del «Caterina» si trova attualmente semiaffondato, piegato sul lato sinistro, fra gli scogli di Punta Sottile.

Elisabetta II d'Inghilterra fotografata sull'ippodromo di Badmington, nella contea di Gloucester. Il fazzoletto di seta che la ripara dal vento si trova in vendita nei negozi di Londra al prezzo di quattro sterline (circa settemila lire italiane). La regina ha festeggiato l'altro giorno nel castello di Windsor il trentaduesimo compleanno. (Telef.)

Si discute il nuovo contratto di lavoro

La mezza giornata festiva per i commessi dei negozi

Il problema è al centro delle trattative in corso oggi a Roma - Speranze di una soddisfacente soluzione di tutte le questioni ancora in sospeso

Roma, mercoledì sera.

Oggi pomeriggio nella sede della Confederazione generale italiana del commercio sono state nuovamente riprese le trattative tra i rappresentanti dei commercianti e dei sindacati dei lavoratori che fanno capo alle tre organizzazioni, della CISL, della CGIL e della UIL, per discutere i punti ancora controversi del contratto di lavoro per i dipendenti di aziende commerciali.

Alla riunione, convocata per le 16,30 nella sede della Confederazione a piazza Sidney Sonnino, è rivolta l'attenzione di circa quattrocentomila lavoratori, fra cui le sessantamila commesse di negozio di ogni parte d'Italia. Il contratto di lavoro riguarda infatti tutte le categorie dei dipendenti di aziende commerciali: la categoria A, la più ristretta, alla quale appartiene il personale direttivo; la B in cui è raggruppato il personale di concetto; la C delle commesse e delle aiuto-commesse; la D, e la E, del personale subalterno e operaio.

Il contratto nazionale ora scaduto fu stipulato otto anni fa e si tratta adesso di uniformarlo alla legislazione attuale nel frattempo ed arrecarvi naturalmente le modifiche per le quali da tempo si battono i lavoratori del commercio. Per quanto riguarda l'orario di lavoro, che attualmente è di quarantotto ore, i sindacati chiedono ad esempio che esso venga ridotto introducendo nel corso della settimana una mezza giornata festiva da attuarsi a turno. Un po' dunque come già avviene per i barbieri il lunedì ed il sabato per gli impiegati in genere. Il problema della mezza giornata festiva per i dipendenti delle aziende commerciali fu come si ricorderà sollevato proprio a Torino ove le commesse dei negozi maggiormente insistettero inviando centinaia di accorate lettere al nostro giornale perchè venisse finalmente riconosciuto questo loro diritto.

I sindacati chiedono inoltre che il nuovo contratto di lavoro preveda miglioramenti per quanto concerne il trattamento di malattia. L'INAM — in base alle disposizioni vigenti — assicura infatti il 50%, mentre le aziende integrano il trattamento fino alla concorrenza massima di trentamila lire.

Vi sono poi da rettificare alcune qualifiche come ad esempio quella dei tecnici o periti orologiai. Costoro prima di diventare tali devono frequentare corsi che durano cinque anni e finendo col fare un lavoro manuale, anche se altamente specializzato, sono stati sempre inquadrati nella categoria «E». Si chiede pertanto che vengano inclusi nella categoria B, in quella cioè del personale di concetto.

Nel corso della riunione odierna i rappresentanti dei commercianti e dei lavoratori sperano di poter risolvere tutti i problemi ancora in discussione. Qualora non fosse possibile già si pensa di tenere una nuova riunione nei primi dieci giorni di maggio.

Colto in treno da mortale malore

Ronco Scrivia, mercoledì sera.

L'operaio Angelo Carrea, di 26 anni, residente ad Arquata Scrivia, come ogni giorno aveva lasciato la propria abitazione e si era portato alla stazione ferroviaria per recarsi a Genova ove era occupato come manovale presso un'officina.

Salito sul treno, all'improvviso perdeva i sensi e si abbatteva sul sedile. I viaggiatori presenti cercavano inutilmente di rianimarlo. Il Carrea veniva allora fatto scendere alla stazione di Ronco Scrivia e trasportato nell'ufficio della polizia ferroviaria. Qui, poco dopo, decedeva.

GUERRA APERTA TRA I DOCKER E IL PRINCIPATO DI MONACO

Si complica il clamoroso scandalo provocato dalle offese della Lady ai Ranieri

"L'espulsione da Monaco (ha detto la ricca e eccitabile inglese) mi lascia indifferente; ma, quanto alla Costa Azzurra, sarebbe un atto di prepotenza che non potrei tollerare: Cannes è la mia seconda patria e se davvero la Francia mi interdirà la Riviera, chiederò l'intervento dei miei legali" - Torna da Londra sir Bernard che solidarizza pienamente con la moglie: "Nel Principato non metteremo più piede, finché non avranno imparato a comportarsi da gente educata"

Nostro servizio particolare

Cannes, mercoledì sera.

Si complica (e minaccia clamorosi sviluppi) la guerra fra il Principato di Monaco e lady Norah Docker, una delle più vivaci ed eccentriche signore del mondo internazionale, protagonista di infinite polemiche. Espulsa dal Principato nei giorni scorsi per aver offeso il principe Ranieri e ingiuriato lo Stato strappando una bandierina di carta di Monaco, la battagliera e gaia lady si è trasferita a Cannes. Ma oggi riceverà un'ordinanza del Governo francese che la bandisce dall'intera Costa Azzurra, in applicazione di un trattato fra Parigi e Monaco.

Chi conosce lady Norah rabbrividisce all'idea delle conseguenze che una simile decisione potrebbe provocare. I giornalisti mondani della stampa londinese, parigina e americana già pregustano eventi piccanti. Dal ristorante del Casino di Cannes, lady Docker ha infatti lanciato un proclama che dice: «Per il momento non c'è nulla, e non ho ricevuto alcun ordine di espulsione dalla Riviera. Comunque, se non appena arriverà, chiederò l'intervento dei miei legali. Non accetterò supinamente un simile atto di prepotenza, e mi difenderò fino all'ultimo».

[illegible] da Monaco la furente e ricca lady ha tenuto a sottolineare che ufficialmente non le è ancora pervenuto il decreto che la bandisce dal territorio del Principato. E ha aggiunto: «Tengo a dichiarare che di tornare a Monaco non me ne importa affatto. Invece per Cannes è la mia seconda patria e non posso credere che mi faranno una cosa simile».

Da parte loro, gli funzionari del Principato hanno confermato che l'ordine di espulsione di lady Docker è già stato emanato e comunicato alle autorità francesi di tutte le località della Costa Azzurra. Contemporaneamente sono stati compiuti a Parigi i passi necessari per l'applicazione del trattato del 1918, in base al quale la persona bandita da Monaco può essere allontanata anche dalla Costa Azzurra, su richiesta del Governo monegasco. Dicono i funzionari di Monaco che il Ministero degli Interni francese, competente in materia, ha subito aderito alla richiesta, e che il decreto sarà notificato in giornata a lady Norah.

Oggi rientra a Cannes dalla Gran Bretagna sir Bernard Docker. Il ricco industriale, anch'egli un favorito delle cronache mondane e dei gossip londinesi e francesi, esaminerà con la moglie la situazione. Lady Docker ammette di avere strappato la bandierina bianca e rossa di Monaco: «Ma — dice — ero furibonda perchè mio figlio Lance non era stato invitato domenica al battesimo del bimbo di Grace e Ranieri».

Lance ha diciannove anni, e il battesimo del principino Alberto coincideva con il suo compleanno. I Docker erano tanto sicuri dell'invito a Lance che avevano preparato un piatto d'argento con su incise le lettere dell'alfabeto, piatto che il giovane avrebbe dovuto presentare, quale dono per Alberto, durante il ricevimento di Corte, subito dopo il battesimo. Invece il governo monegasco si limitò a invitare soltanto sir Bernard e la moglie, ma non Lance. E rispose picche a tutte le preghiere e insistenze dei Docker.

Di qui la scintilla che ha dato fuoco allo scandalo clamoroso scoppiato l'altra sera. I Docker se ne andavano da Monaco in fretta e furia, Monaco restituiva i doni che essi avevano fatto al principino (fra l'altro una preziosa moneta d'oro da cento franchi del Principato trasformata in spilla-orologio); e infine l'episodio di domenica, quando i Docker da Cannes tornarono a Monaco, episodio culminato nell'oltraggio alla bandiera del piccolo Stato.

«Ho gettato la bandierina a terra, dietro il mio tavolo», asserì in un primo momento lady Norah. Ma ora ella ammette di averla strappata in un impeto d'ira determinato dalla esasperazione. A ogni modo non ritiene che debba giustificarsi con chicchessia. «Penso che siano i funzionari del governo di Monaco a doverci presentare delle scuse» afferma. «Io non ho nulla contro il principe Ranieri e la principessa Grace; comprendo, anzi, la loro posizione. Per di più non credo che sapessero della faccenda. E sia, come sia, sono certa che quando il piccolo Alberto avrà diciannove anni, sua madre Grace, sentendo per suo figlio quello che sento io ora per Lance, comprenderà bene il mio posto».

Oggi, come s'è detto, torna a Cannes Sir Bernard, appena rieletto consigliere di amministrazione della Birmingham Railway Carriage and Wagon Co. Con la moglie e con il figliastro deciderà il da farsi. Ma già a Londra ha ritenuto opportuno precisare che «l'espulsione da Monaco gli lascia perfettamente indifferenti. Il Monaco non vogliamo tornarci fino a quando non avranno imparato a comportarsi da gente educata».

Giacomo Holston

Un ragazzo armato di fucile

Voleva uccidere entrambi i genitori

Arrestato e condotto alle carceri di Palombara riesce a fuggire ferendo un secondino con una sbarra di ferro - Nuova caccia e la definitiva [illegible]

Roma, mercoledì sera.

Ore drammatiche sono state vissute ieri a Marcellina e nelle campagne di Palombara: un giovane arrestato dai carabinieri per avere tentato di uccidere i proprii genitori, e tradotto alle carceri di Palombara, è riuscito a fuggire poco dopo ferendo un secondino. Datosi alla macchia nelle campagne vicine è stato però nuovamente catturato.

Ecco i fatti: nella tarda mattinata di ieri i carabinieri della stazione di Marcellina venivano sollecitati ad effettuare ricerche di un giovane che, armato di fucile, si aggirava nella zona con il fermo proposito di uccidere i proprii genitori. Organizzata una battuta nella campagna di Marcellina, l'individuo in questione veniva rintracciato in un bosco con un fucile da caccia. Fermato e condotto alla caserma dei carabinieri veniva identificato per il [illegible] Angelo Danieli, abitante a Marcellina.

Prima ancora di essere sottoposto ad interrogatorio, il Danieli veniva associato alle carceri mandamentali di Palombara. Qui un nuovo colpo di scena rendeva ancora più drammatica la vicenda: l'arrestato dopo aver colpito alla testa un secondino con una sbarra di ferro, si dava alla fuga riuscendo ad eludere anche la sorveglianza di due carabinieri. La notizia si spargeva subito per tutto il paese generando una profonda agitazione fra gli abitanti del luogo. Dal canto loro i carabinieri organizzavano una nuova battuta. Numerosi posti di blocco venivano disposti tutto intorno alle vie di accesso nella zona, mentre pattuglie di militi e cani poliziotti rastrellavano metro per metro la campagna limitrofa.

Un'ora dopo la fuga il Danieli cadeva nelle mani dei militi mentre tentava di raggiungere le pendici del Monte Gennaro.

Il misterioso episodio di Savona

Identificato l'uomo che era con la domestica?

Sarebbe un meridionale - Non si esclude che egli abbia provocato la spaventosa caduta di cui è rimasta vittima la giovane alessandrina - La ragazza in agonia

Dal nostro corrispondente

Savona, mercoledì sera.

Continuano le indagini della Squadra mobile per fare piena luce sul misterioso episodio riguardante la domestica alessandrina, la diciottenne Giuseppina Bogliano, che ieri mattina all'alba una pattuglia di agenti ha rinvenuto in fin di vita, in una pozza di sangue, su un marciapiede di via Famagosta. La ragazza, che era precipitata dalla soprastante passeggiata di San Giacomo, è tuttora ricoverata in una corsia dell'ospedale San Paolo in gravissime condizioni per le ferite riportate nello spaventoso volo.

La Bogliano era partita lunedì mattina alle ore 10 da Alessandria senza lasciare alcun preavviso alla famiglia presso la quale era occupata in qualità di domestica, e con gli stessi abiti da lavoro che aveva indosso è giunta nella nostra città. Quale lo scopo della sua improvvisa partenza per Savona? E' questo il punto oscuro del grave fatto sul quale cerca di far luce la locale questura.

La ragazza, un tipo piacente e piena di vita, non ha confidato a nessuno lo scopo della sua gita, e nemmeno la sorella giunta stamane a Savona ha saputo precisare nulla in merito. La Giuseppina Bogliano è figlia di un ferroviere pensionato, deceduto tempo addietro, e risiedeva con una sorella e la madre in via Mazzini 40, ad Alessandria; attualmente però dormiva presso la famiglia alessandrina dove era occupata quale domestica.

La locale questura mantiene sul fatto il più rigoroso riserbo, ma da fonte ufficiosa abbiamo potuto apprendere che le indagini sono bene avviate. La Squadra mobile, sotto la direzione del dott. Bianchi, comandante della seconda divisione, sembra abbia individuato l'uomo che ha trascorso con la Bogliano le ultime ore precedenti la sua caduta dalla rupe. Si tratterebbe di un meridionale residente nella nostra città, il quale per il momento sembra abbia dato delle risposte evasive alle stringenti domande rivoltegli dal funzionari.

In seguito a questi accertamenti è stato possibile alla Questura ricostruire buona parte della tragica vicenda della Bogliano. La ragazza sembra si sia recata la notte sul martedì, in compagnia dell'uomo, al Belvedere di San Giacomo: si presume che essa si sia seduta sul muretto che domina la passeggiata e che, nonostante non l'avesse mai fatto precedentemente, si sia messa a fumare una dopo l'altra numerose sigarette, tanto che ad un certo momento colta da improvviso malore, sarebbe precipitata nel vuoto con un volo di 40 metri. Non si esclude però che la sua caduta sia stata provocata dall'uomo che era con lei.

L'autorità sta appunto indagando per appurare questo particolare. Luce completa potrebbe essere fatta se la Bogliano potesse parlare; ma essa non ha ancora ripreso conoscenza non solo ma questa mattina è entrata in coma. Stamane, per il suo caso, che si presenta disperato, c'è stato un consulto di medici deciso a fare il possibile per strappare la ragazza alla morte.

Anche la sorella, interrogata lungamente, non ha fornito nulla di sostanziale circa la tragedia: essa non sa spiegarsi perchè Giuseppina sia venuta a Savona, dove pare, avesse una conoscenza, che però l'interrogata non ha saputo precisare chi fosse.

m. f.

Riaperta al traffico la strada Ceres Ala

Ceres, mercoledì sera.

La strada provinciale che collega Ceres ad Ala di Stura e a Balme è stata riaperta al traffico, limitatamente ai veicoli di peso non superiore alle 5 tonnellate. La rotabile era stata chiusa dapprima per alcune valanghe cadute fra Mondrone e Balme, poi per un cedimento della massicciata a monte di Ceres, nello stesso punto in cui era caduta una grossa frana nella primavera dell'anno scorso. Sono in corso lavori di consolidamento del fondo stradale per poter consentire il transito ai veicoli di ogni peso.

Imminente il lancio del satellite Vanguard II

Capo Canaveral, merc. sera.

Gruppi di giornalisti e fotografi hanno cominciato a raccogliersi nelle spiagge situate nelle vicinanze di Capo Canaveral in seguito al diffondersi della notizia che la Marina americana sta per effettuare un nuovo esperimento di lancio con un satellite «Vanguard». Ciò è stato confermato dal fatto che durante tutta la notte i tecnici hanno lavorato ai preparativi della prova alla luce di potenti riflettori. Il gigantesco ordigno, di colore argentico a fasce nere, si trova già nella sua incastellatura dove gli esperti ne stanno controllando i complessi congegni prima dell'inizio del conto delle ore precedenti il lancio.

Il veicolo spaziale ha un'altezza di ventidue metri e un diametro massimo alla base di m. 1,15. A pieno carico pesa circa undicimila chili. Il primo stadio di esso ricavato da un missile «Viking», ha una potenza di spinta di 12.250 kg. Il propellente, costituito da cherosene ed ossigeno liquido, si esaurisce in 2'22" ed imprime al bolide una velocità di 167 metri al secondo. Il secondo stadio è costituito da un razzo analogo ma a due propellenti liquidi, e cioè in più acido nitrico fumante e idrazina di metile. Ha una potenza di spinta di 3200 kg. Il terzo stadio a propellente solido ha una potenza di spinta di oltre mille chili e accompagna il satellite sino al momento del distacco.

Malgrado il riserbo mantenuto dalle competenti autorità della Marina si è saputo che la nuova «baby moon» è una sfera di alluminio del diametro di 53 centimetri, molto più grande cioè della precedente che era soltanto di 16. Nel suo interno sono stati sistemati strumenti per la misurazione delle radiazioni solari mentre per la trasmissione a terra dei dati raccolti il nuovo satellite dispone di venti circuiti radiofonici che consentiranno la ricezione di un numero di informazioni cinque volte superiore a quelle trasmesse dal «Vanguard I».

Il nuovo lancio non mancherà di accrescere sensibilmente il prestigio degli Stati Uniti in tutto il mondo, in quanto negli spazi extra atmosferici si troveranno a rotare fra breve ben quattro satelliti americani contro nessuno russo. Come è noto lo «Sputnik II» sovietico si è disintegrato il 14 scorso dopo aver compiuto in 162 giorni di vita circa 2360 giri di rivoluzione attorno alla Terra. Le «lune artificiali» statunitensi sono l'«Explorer I», l'«Explorer II» e il «Vanguard I».

Il processo a Milano del contrabbando strategico

Cinque imputati a piede libero fra cui due torinesi
Risolto dalla Cassazione un conflitto di competenza

Milano, mercoledì sera.

Il processo per il «contrabbando strategico», dopo una sospensione di quasi tre anni, è stato nuovamente chiamato stamane davanti ai giudici della Corte d'Assise. Gli imputati sono cinque e tutti a piede libero: Valentino Ramontin, di [illegible] anni, residente a Milano; Bruno Pontoni di 55 anni, ed Edo Ottanelli di 45 anni, entrambi torinesi; Jacob Magura, ex-addetto commerciale presso la Legazione rumena di Berna, cittadino rumeno; Adolfo D'Aujord'hui, di 40 anni, residente a Basilea.

Il traffico illecito avvenne tra i primi del 1952 e il maggio del 1953, epoca in cui polizia e Guardia di Finanza bloccarono allo scalo Farini sei carri merci carichi di cuscinetti a sfera, filo metallico speciale, congegni meccanici. Dovevano superare la frontiera, dopo Domodossola, senza subire alcun intoppo, sigillati e muniti di documenti regolarissimi in apparenza; sarebbero stati poi dirottati in Cecoslovacchia e in Rumenia.

La regia del contrabbando di materiali giudicati di interesse militare sarebbe stata sostenuta da Jacob Magura e si fondava sulla possibilità di utilizzare i duplicati di alcune licenze di esportazione sulle quali venivano apposte variazioni tali da evadere la dogana. I sei carri merci «fermati» in tempo, secondo le vere licenze, avrebbero dovuto essere diretti in Indonesia, Sud Africa, Francia, Svizzera, Polonia e Spagna.

Il processo che si celebra oggi fu già chiamato l'11 novembre 1955: la Corte d'Assise allora si dichiarò incompetente a giudicare i reati di contrabbando, violazione alla legge doganale, falso in atti amministrativi e nell'apposizione dei sigilli, imputazioni queste di competenza del Tribunale. Gli atti furono quindi rimessi alla Corte di Cassazione: il Supremo Collegio ha risolto il conflitto di competenza dividendo in due il processo.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO - OBBLIGAZIONI - AZIONI PER CONTANTI - MINERALI-ESTRATTIVI - TRASP. ASSIC. FINANZ. - METALMECCANICI - ELETTRICI - ALIMENTARI - DIVERSI - CHIMICI - IMMOBILIARI

A TORINO. — Il mercato azionario presenta un fondo di generico equilibrio, in una riunione caratterizzata dall'assoluta povertà di affari. Il listino segna una buona tenuta complessiva, con alcune voci in lieve regresso dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni risultano ancora migliori con un vivace afflusso di compere.

Dopoborsa stazionario.
Diritti Pirellona 40.
Diritti Eternit 395.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Obbligazioni IRI 6 per cento 1958, L. 91,10.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 640,50; franco svizzero 145,85; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,50; franco francese 135,40; sterlina G. B. 1751; marco germanico 148,45; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta USA 621-625; franco svizz. 145,95-146,25; franco francese 134-135; oro fino 702-712; argento 18,50-19.

A MILANO — Il fatto che domani venga a cadere la liquidazione del periodo decadale ha provocato stamane una corrente di offerte, dovuta a sistemazione delle posizioni speculative. Queste vendite obbligate facevano scivolare man mano i prezzi verso livelli lievemente più arretrati rispetto a quelli di ieri. Anche i due mercuriferi Amiata e Siele perdevano una frazione.

I valori più trattati, come Fiat e Cotini, dimostravano un'ottima resistenza.

Nel settore del reddito fisso si confermavano le disposizioni più favorevoli, in un giro d'affari limitato.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 16,200; Bastogi 1527; Finelettrica 1144; Finmare 481; Finsider 617; Gi3i 5380; Invest 2802; La Centrale 8823; Sviluppo 1615; Ass. Generali 24.925; Fond. Incendio 4450; RAS 7710; Ferr. N. Ord. 4170; Châtillon 2410; Cantoni 11.800; Cucirini C.C. 7460; De Angeli 2370; Cascami Seta 4850; Gavardo 3240; Lanificio Rossi 3400; Lanif. e Canap. 578; Rossari e Varzi 15.050; Tosi ex 3200; Snia Viscosa 1381; Dalmine 1684; Ilva 478; Metalli 4740; M. Amiata 5893; Montecatini 2211; Monteponi 1332; Siele 5688; Bianchi 385; Fiat 1232; Nebiolo 14,10; Sade 1317; Cieli 2788; Dinamo 2880; Edison 2623; Bresciana 2070.

Sarda 3030; Valdarno 2780; Emiliana 2016; Subalpina 2152; Magneti Marelli 905; Ercole Marelli 433; Orobia 3250; Romana El. 2730; Selt Valdarno [illegible]; Sip 1428; Meridionale Elettrica 1290; Sist 2332; Tecnomasio 1830; Terni «A» 2990; Terni «B» 2980; Terni 373; Unes 754; Viscola 3415; Dist. Italiane 3850; Eridania 4285; Romana Zuccheri 485; Anic 2500; Italgas 1355; Liquigas 416; Mira Lanza 6400; Fibigas 313; Ruminanca 1780; Saffa 2975; Aedes 3800; Beni Stabili 4378; Immobiliare 620; Risanamento 3518; Silos Genova 4115; Cartiere Burgo 13.400; C.I.G.A. 4175; Eternit 4740; Italcementi 12.450; La Rinascente 180; Pirelli S.p.A. 3802; Pirelli e C. 2542; Miltel 4303; Edison Volta ord. 1717; Edison Volta pref. 2180.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 6710-6870; (nuovo) 5675-5875; marengo 4750-4850; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,50-146; franco francese 135-137; oro fino 707-712; argento 18,89-19,20.

Banconote: prezzi ufficiali: dollaro USA 624; dollaro canadese 640,50; sterlina 1750; franco svizzero 145,835; franco francese 135,50; franco belga 12,53; fiorino olandese 164,50; marco german. 148,50; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 11,25; escudo portoghese 22; corona danese 90,25; corona sved. 119,..; corona norvegese 85,25; dinaro jugoslavo 0,16.

A GENOVA. — Mercato leggermente più calmo con scarsi affari. Piccole correzioni sui titoli a più larga base, non tolgono la caratteristica di un fondo generalmente buono del mercato borsistico.

Alcuni prezzi: Nai 16.250; Viscosa 1383; Cotini 2705; Fiat 1234; Sip 1424; Edison 2627; Eridania 4372; Industrie Zuccheri 16.500; Mira Lanza 6360; Eternit 4710.

A FIRENZE — Andamento calmo, affari scarsi e prevalenza di realizzi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1527; La Centrale 8820; Fondiaria Incendio 4405; Fondiaria Vita 6760; Viscosa 1378; Montecatini 2209; Magona 419; Fiat 1234; Valdarno 2785; Immobiliare 618.

Coniate 8 milioni di monete da 500 lire

Roma, mercoledì sera.

A quanto risulta all'agenzia Ansa tutte le Tesorerie provinciali della Repubblica sono state già fornite di un congruo quantitativo di monete d'argento da 500 lire che — secondo l'annuncio dato ieri dal Ministro del Tesoro Medici — verranno messe in circolazione il giorno 28 p. v.

La nuova moneta ha un diametro di millimetri 29 e un peso di grammi 11, ed è in argento all'83,5 per cento. La parte artistica dello «scudo» è stata curata, per quanto riguarda la figura dell'Italia, dall'incisore Giampaoli che richiama alle migliori riproduzioni del periodo rinascimentale, mentre attorno alla sua figura sono disposti, sotto la corona, gli stemmi delle città capoluogo delle regioni italiane. Il rovescio riproduce, invece, ad opera del Veroi, tre velieri, che stanno a simboleggiare l'ardimento umano.

Della nuova moneta ne sono stati coniati finora 8 milioni di esemplari.

Uccisa dal treno

Sanremo, mercoledì sera.

Ieri pomeriggio, alla stazione ferroviaria di Sanremo, Signora Pasqualina Mannino, mentre attraversava i binari veniva investita dal locomotore del treno proveniente da Ventimiglia e moriva sul colpo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile